

Città di Parabiago



Verso l'Ecomuseo del Paesaggio



Città di Parabiago
Assessorati alle Politiche Ambientali, Urbanistica e Istruzione



Verso l'Ecomuseo del Paesaggio

a cura di Raul Dal Santo
prefazione di Maria Chiara Zerbi



Testi, ricerche, grafica e sito web

Raul Dal Santo
Simone Rossoni
Simone Puttin

Con la collaborazione di

Chiara Belloni
Marina Pastori
Isa Gama
Alessandro Guerini

Fotografie

Vedere referenze iconografiche a pagina 96

Mappa della comunità

Patrizio Croci
Forum per l'Ecomuseo
Classi coinvolte e relativi insegnanti:
Sc. Medie Rapizzi (Rossi, Il F, Alloni, I B, Candido) Sc.
Elementari (IV C Manzoni, Masetti, IV A Manzoni,
Slavazza, IV B Manzoni, Filippini, S.Lorenzo IV A, Nava,
IV C Via Brescia, Grandinetti, IV A Via Brescia, Russo, IV
B Via Brescia, Ianne, IV A Villastanza, IV B Villastanza)

Equipe del Comitato Tecnico Politico

Elena Gibillini, Barbara Pagnoncelli, Myriam Grassini,
Cristina Scattolon, Elena Almasio, Giovanni La Torre,
Claudio Daverio, Fabio Olivares, Angela Cervone, Ermes
Gada, Ivana Mariotti, Ass. alle Politiche Ambientali Luigi
Lazzati, Ass. all'urbanistica Raffaele Cucchi, Ass.
all'istruzione Agostino Parasma

Processo partecipato (ABCittà)

Simone Puttin, Cristian Zanelli, Barbara Gusella, Marta
Ferrario, Marcello Archetti

Diritti di riproduzione

I testi di questo lavoro possono essere riprodotti, distribuiti
e modificati secondo la licenza Creative Commons
Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.5 - Citazione
consigliata: "Dal Santo R. (a cura di) Verso l'Ecomuseo del
paesaggio, Parabiago, 2007". Le licenze delle fotografie
sono indicate a pag. 96.

Mappa della comunità e disegni: Patrizio Croci © 2007,
tutti i diritti sono riservati.

Questo documento in formato PDF è scaricabile dal sito
del Comune di Parabiago link Agenda 21-Ecomuseo

Ringraziamenti

Si ringraziano sentitamente per la preziosa collaborazione
la prof. Valeria Erba del Politecnico di Milano, la prof.
Maria Chiara Zerbi dell'Università di Milano e le loro
collaboratrici Mina Di Marino e Federica Fiore. Si
ringraziano anche Maurizio Maggi di IRES Piemonte, Kim
Leslie del West Sussex Council per le preziose informazioni
sull'elaborazione delle mappe della comunità. Grazie in
generale a tutti quanti ragazzi, insegnanti, associazioni,
cittadini, colleghi, amministratori comunali e Istituzioni che
hanno dato forma a questo progetto.

Dedica

A Biagio Ferrario e a quanti ci hanno preceduto. Alle
generazioni che verranno dopo di noi

Il progetto è cofinanziato dalla Unione Europea e dalla Regione Lombardia nell'ambito del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2000-6 per le aree Obiettivo 2. Il progetto è incluso nel Piano integrato di Sviluppo Locale (PISL) dei piccoli comuni dell'Altmilanese e fa parte del Processo di Agenda 21 locale.



**L'Ecomuseo e' uno strumento che un'istituzione e una popolazione
concepiscono, fabbricano e utilizzano insieme.
Uno specchio in cui la popolazione si guarda.
Un'espressione dell'uomo e della natura.
Un'espressione del Tempo.
Un'interpretazione dello spazio.
Un laboratorio. Una scuola.
Laboratorio, museo, scuola non si chiudono in se' stessi,
ma ricevono e danno.
(George-Henri Riviere, 22 gennaio 1980)**





SOMMARIO

Prefazione	8
Presentazione.....	12
Introduzione.....	13
1 - UN SISTEMA VIVENTE	15
2 - IL PAESAGGIO A PARABIAGO	16
2.1 - Un sistema storico	16
2.2 Storia di Parabiago.....	18
2.3 L'Altomilanese ieri, oggi e domani	23
2.4 La fotografia di Parabiago oggi.....	24
3 - PATOLOGIE	34
3.1 Sindromi degli Ecosistemi	35
3.1.1 Sovrasfruttamento delle risorse	36
3.1.2 Sbilanciamento tra l'Habitat Naturale e l'Habitat Umano	38
3.1.3 Disfunzioni dell'apparato escretore	38
3.1.4 Frammentazione degli habitat.....	38
3.2 Sindrome culturale.....	40
3.2.1	40
3.2.2 Un teatro di soli attori	41
3.2.3 Una causa di ordine morale: rapporto uomo-creato.....	43
4 - CURE	44
4.1 Educazione al paesaggio	47
4.2 Il museo	49
4.3 L'ecomuseo.....	50



5 - L' "ECOMUSEO DEL PAESAGGIO"	51
5.1 Un processo partecipato	52
5.1.1 Il percorso partecipato: il metodo e gli strumenti utilizzati	54
5.1.2 Il Forum	56
5.1.3 Il Comitato Tecnico - Politico	57
5.1.4 I Partners	57
5.1.5 Risultati	58
5.2 IL PIANO D'AZIONE	62
5.2.1 Azione 1: Mappa della Comunità	62
5.2.2 - Azione 2 - "Dai vita ai parchi"	64
5.2.3 Azione 3 - "Riabilita il passato"	66
5.2.1.4 Azione 4 - "Paesaggio d'incontri"	68
5.2.1.5 La valutazione del progetto	71
6. EFFETTI COLLATERALI	74
6.1. Malinconia del passato e campanilismo	74
7. CONCLUSIONI	75
7.1 Cambiamenti nella qualità dello spazio (dimensione fisica)	75
7.2 Cambiamenti nel modo di lavorare (dimensione metodologica)	75
7.3 Cambiamenti culturali (dimensione relazionale e sociale)	76
La mappa della comunità	78
8. BIBLIOGRAFIA	86
9. EPILOGO	90



Prefazione

Creare un ecomuseo del paesaggio è forse uno dei modi più autentici di aderire allo spirito della Convenzione Europea del Paesaggio. Proposta dal Consiglio d'Europa ed aperta alla firma dei Paesi membri a Firenze il 20 ottobre 2000, è stata ratificata dallo Stato italiano (con legge n° 14, del 9 gennaio 2006) e dovrà, quindi, essere recepita nel nostro ordinamento giuridico. E' tuttavia possibile anticipare i tempi mettendo in atto le *misure specifiche* previste dalla Convenzione (art. 6). Se si scorrono tali misure (sensibilizzazione, formazione e educazione, individuazione e valutazione, obiettivi di qualità paesaggistica) è facile rendersi conto di come il processo di creazione dell'Ecomuseo del paesaggio di Parabiago le attraversi tutte e le annodi tra di loro. Coglie altresì uno dei messaggi più profondi della Convenzione, che è quello di fare dei propri paesaggi e di tutte le risorse del territorio e in essi contenute, un'occasione di sviluppo sostenibile. Un aspetto stimolante di questo denso rapporto di lavoro è la relazione che viene istituita tra il paesaggio e un altro concetto di grande attualità: quello di ecomuseo. Paesaggio ed ecomuseo risultano essere i due poli di una relazione che appare estremamente feconda.

Il primo polo della relazione - il paesaggio - secondo l'accezione della Convenzione viene considerato nella sua dimensione sia oggettiva che soggettiva e nella sua estensione a qualsiasi porzione del territorio, urbano o rurale, dotato di valori straordinari o di valori ordinari o anche del tutto privo di valore e necessitante





d'essere riqualificato. E' un'accezione che lo configura come sfondo della vita quotidiana, come scena su cui si svolge la nostra esistenza, capace di influire sul benessere degli individui e dei gruppi umani che hanno diritto in ogni caso ad un paesaggio di qualità. Gli obiettivi di qualità paesaggistica, che devono essere definiti in modo partecipato con le popolazioni interessate divengono un momento ineludibile della pianificazione del territorio.

Il secondo polo della relazione - l'ecomuseo - rappresenta un altro concetto di grande attualità e che appare costituire un importante punto di arrivo nella profonda evoluzione conosciuta dalla museografia contemporanea. L'esperimento che ha impresso una svolta a tale evoluzione è stato avviato, nel 1972, nella cittadina di Le Creusot in Borgogna. Esso nacque dalla collaborazione della popolazione con due museologi, Hugues De Varine e George Henry Rivière, collaborazione istituita per conoscere e valorizzare il patrimonio - in corso di abbandono quasi totale - di un territorio che aveva visto, fin dal XVIII secolo, il fiorire di importanti attività industriali (metallurgica, di estrazione del carbone, ceramica) entrate dopo gli anni Sessanta in una crisi irreversibile. L'esito fu la conservazione e la valorizzazione di siti che incarnavano le attività di una fase economica ormai conclusasi, oltre alla ri-costruzione di legami con i propri luoghi e con la propria storia per gli abitanti. .

Apparve subito come una forma museale innovativa. Non più un museo inteso come luogo di raccolta ed

esposizione di oggetti isolati e de-contestualizzati (*ex-situ*), ma al contrario un luogo in cui, in modo organico e integrato, venivano preservati ed inseriti in un nuovo progetto i "beni" che in quel luogo e per quella società erano nati. L'espressione *musée éclaté*, letteralmente "museo esploso" i cui pezzi sono ricaduti in modo casuale sul territorio dopo aver oltrepassato il perimetro del volume costruito che li conteneva, fu la prima denominazione capace di cogliere con immediatezza la portata del cambiamento verificatosi.

La nascita degli ecomusei ha avuto, in realtà, dei prodromi nella evoluzione dell'idea di patrimonio e di quella di museo, in vario modo tra loro correlate. Se gli aspetti connotativi del patrimonio restano comunque il "possesso" e la "trasmissione", è altrettanto vero che la nozione ha conosciuto uno straordinario ampliamento per l'aggiunta di nuove tipologie di beni. Dalle grandi opere d'arte - mobili ed immobili - e dalle rare collezioni naturalistiche o di oggetti preziosi si è passati, con la fine dell'Ottocento, ad includere delle componenti etnologiche riferentisi sia a società vicine che lontane. Sul fronte museale nascono nuove esperienze espositive come, ad esempio, il museo Skansen (Stoccolma) e gli Heimatmuseum tedeschi. Lungo questa linea, nel corso del Novecento, si allarga ulteriormente l'attenzione alla vita quotidiana, nei suoi diversi momenti famigliari e sociali. Strumenti artigianali e macchinari, utensili e abbigliamento, ma anche componenti immateriali quali il sapere sulle cose e sui luoghi (i modi d'uso degli arnesi, le pratiche colturali, le conoscenze sulla natura, le forme



di socialità, le storie, le tradizioni, le leggende...) diventarono a tutti gli effetti delle componenti del patrimonio. Parafrasando Chastel (1987) "il patrimonio tende ormai ad inglobare l'eredità della storia ed i doni del suolo, letterature e paesaggi, spazi e tradizioni in uno stesso involucro rassicurante, ove si respira il calore della lunga durata". L'ecomuseo si situa a questo punto dell'evoluzione e si definisce per alcuni caratteri che divengono connotativi: la partecipazione della popolazione, che risulta essenziale nel fornire le conoscenze sul suo passato oltre che nel formulare progetti per il futuro. L'essere un processo, una situazione dinamica che si evolve continuamente attraverso l'acquisizione di conoscenze e attraverso la realizzazione di azioni. Quando il processo si conclude forse più che di un ecomuseo si potrà parlare di uno o più musei diffusi sul territorio.

In un'ottica funzionalista è stato osservato come l'odierna sensibilità nei confronti del patrimonio sia da ricollegarsi ad una situazione diffusa di crisi e di rinnovamento della società. L'eredità ricevuta da una società, infatti, quando abbia perso il suo primitivo valore perchè irrimediabilmente superata per l'evoluzione tecnologica, viene inserita in un nuovo progetto, dal quale ci si attende sviluppo economico, culturale e sociale. Il termine "patrimonializzazione" esprime bene questa trasformazione dell'eredità ricevuta in una potenzialità di sviluppo. E ci si può spingere oltre, suggerendo che non si debba chiudere, quasi con vergogna, un episodio della vita economica e sociale di una collettività, ma che sia opportuno prenderne le distanze, valorizzarlo, trasformare l'insuccesso verificatosi in un punto di partenza per una nuova storia. Nello stesso tempo queste azioni mostrano la capacità che ha una popolazione di evolvere, di affermarsi con i suoi saperi e le sue competenze. Allora l'ecomuseo fornisce insieme la messa in scena





del patrimonio e la sua interpretazione attraverso testi e discorsi che lo facciano conoscere e ne riaffermino il senso sia verso l'interno (gli abitanti), sia verso l'esterno (i fruitori occasionali, i visitatori...). L'aspetto forse più ricco di implicazioni, nell'evolversi dell'idea di patrimonio, sembra oggi essere lo scolorirsi di delimitazioni precise riguardo a ciò che, in un dato momento, ne fa parte. Affinché un bene appaia costituire ai nostri occhi un patrimonio occorre che gli riconosciamo un valore e sentiamo una responsabilità nei suoi confronti (quantomeno quella di conservarlo). In questo senso il patrimonio è, a pieno titolo, una *costruzione* della società, che vi attribuisce valore in quanto testimonianza della sua identità: è una eredità collettiva e condivisa. Per questo svolge una importante azione unificante della società che lo possiede, la identifica e identifica il suo territorio, come un "marchio", e nello stesso tempo la differenzia dalle altre società e dagli altri territori. L'esperienza di Parabiago appare risponde bene ai principi che guidano alla creazione di un ecomuseo. Vorrei richiamare tre aspetti di questa esperienza che mi sembrano di particolare rilevanza: la partecipazione ampia della popolazione nelle varie sue componenti e fasce d'età, l'attenzione al patrimonio immateriale che sembra rispondere pienamente allo spirito del nostro tempo (Convenzione UNESCO, Parigi 17 ottobre 2003), la costruzione sociale di ciò che costituisce il suo patrimonio culturale e ambientale, di cui la mappa di comunità offre la sintesi grafica.

Maria Chiara Zerbi
Università degli Studi di Milano



Verso l'Ecomuseo - 11



Presentazione

E' con grande piacere che l'Amministrazione Comunale presenta questa pubblicazione che illustra il lavoro paziente e impegnativo che per quasi due anni ha unito sinergicamente tre assessorati (Politiche Ambientali, Urbanistica e Istruzione), istituzioni scolastiche di Parabiago, Università milanesi, associazioni e cittadini nell'obiettivo di porre le basi per l'Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago.

L'Ecomuseo è un museo della comunità: solo la sua partecipazione ne legittima l'esistenza.

Grazie al cofinanziamento della Unione Europea e dalla Regione Lombardia nell'ambito dei Fondi di Sviluppo Regionale 2000-2006 per le aree Obiettivo 2, è stato avviato un percorso di coinvolgimento attivo dei cittadini che, a partire da obiettivi condivisi, sono stati invitati a informarsi, confrontarsi e interagire per "dare forma"

all'idea di Ecomuseo e attivare le proprie risorse, conoscenze e competenze per la realizzazione di un piano di azione per l'Ecomuseo.

Auspichiamo che il lavoro che qui presentiamo sia capace non solo di farvi riflettere, ma anche d'indurvi a guardare con occhi nuovi il nostro paesaggio: sistema vivente e patrimonio da conoscere, valorizzare e preservare.

Il Sindaco
Olindo Garavaglia

L'Ass. alle Politiche
Ambientali
Luigi Lazzati

Introduzione

Immaginate un enorme specchio, talmente grande da permettere ad un'intera comunità di guardarsi. Questo è l'ecomuseo secondo *Riviere*: uno specchio della comunità. L'"Ecomuseo del paesaggio" nasce da anni di lavoro e di ricerca nell'ambito delle attività di Agenda 21 locale, un processo finalizzato allo sviluppo sostenibile e basato sulla partecipazione dei cittadini. Un

gruppo di esperti può creare un museo, non un Ecomuseo. L'iniziativa deve partire dalle persone che decidono di volersi spontaneamente riflettere in quell'enorme specchio chiamato ecomuseo. Insieme alla comunità vi si specchia anche il paesaggio, risultato dell'interazione millenaria fra uomo e natura.





Il paesaggio secondo il Forum

Di seguito riportiamo le definizioni di paesaggio secondo i partecipanti al Forum per l'Ecomuseo a cui abbiamo chiesto: "Che cosa intendiamo per paesaggio?".

Memoria storica

Itinerario attraverso cui rivivere la storia e gli spazi di un luogo
Qualcosa che richiami alla memoria sensazioni rilassanti e istruttive
Orizzonte, storia, dialogo, aria
Il paesaggio è tanti elementi che raccontano la storia e la vita delle persone e dell'ambiente

Uomo e Ambiente

Tutto ciò che è in armonia con l'uomo e la terra
Insieme di elementi della natura, in parte modificato dall'uomo
Ambiente esterno che circonda l'uomo
Spazio, luce, natura/uomo
Il paesaggio è la realtà di uomo e ambiente e il loro rapporto
Spazio a perdita d'occhio; tante tonalità di uno stesso colore; elementi della natura; elementi creati dall'uomo;
paesaggio evoca un panorama naturalistico; se fosse riferito a un centro urbano, per me sarebbe meno bello da guardare e avrebbe un nome diverso

Visibile

Una cosa gradevole alla nostra vista
Tutto ciò che è gradevole alla vista: un insieme naturale di struttura

Paesaggio è tutto ciò che si presenta davanti ai nostri occhi
Tutto ciò che la mia vista può percepire oltre le cose comuni
Ambiente di vita; insieme di elementi visibili e riconoscibili da un punto di vista distante

Verde - natura

Elementi naturali e urbani di una determinata zona
Un insieme di cose belle e naturali
Un'oasi di verde
Insieme degli elementi naturali che caratterizzano l'ambiente
Bellissimo visitare un paesaggio nella sua naturalezza, qualunque sia (mari, monti, lago)

Vivibilità

Una strada, un uomo in bicicletta, un campo, le case, bambini che giocano
Il paesaggio è ciò che ci circonda
Luogo visto da tutti e vivibile

Emozioni - armonia

Il paesaggio è una visione soggettiva di un contesto ambientale
Deve dare appagamento fisico e intellettuale e suscitare forti emozioni
Si manifesta se c'è armonia
Un luogo che l'essere umano può ammirare
Aperto, necessario, solitudine, silenzio
Il paesaggio può essere sublime o terrificante: sublime è un'alba sulle Dolomiti, terrificante è la distruzione di una bomba sulla città
Penso a mia madre e a Dio

1 - UN SISTEMA VIVENTE

Il paesaggio per gli ecologi è uno specifico livello di organizzazione biologica, un sistema di ecosistemi (boschi, prati, fiumi, insediamenti urbani, ecc.) che interagiscono, un organismo vivente con proprie funzioni, apparati e malattie. Un paesaggio così definito non identifica solo luoghi straordinari, ma tutti gli spazi della vita quotidiana. L'uomo fa parte di questo organismo e da millenni assume l'importante ruolo di custodia e gestione del paesaggio. Si tratta, specialmente nel nostro territorio, di un paesaggio culturale cioè coltivato e plasmato dal lavoro delle popolazioni che vi sono succedute e che vi hanno lasciato segni a volte indelebili.

E' per questo che per la Convenzione europea del Paesaggio, quest'ultimo è "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"; il paesaggio cioè è sia una realtà concreta, oggettiva (il paesaggio "osservabile"), sia la sua rappresentazione soggettiva (il paesaggio "come sguardo" e il paesaggio "desiderato") (Zerbi, 2006). Da ciò deriva che la sua tutela può essere attivata solo col coinvolgimento sociale, così come gli obiettivi di qualità del paesaggio devono essere stabiliti con la partecipazione della popolazione.

L'averla piccola indicatrice di buona qualità del paesaggio fotografata negli anni '90 nel Parco del Roccolo.



2 - IL PAESAGGIO A PARABIAGO

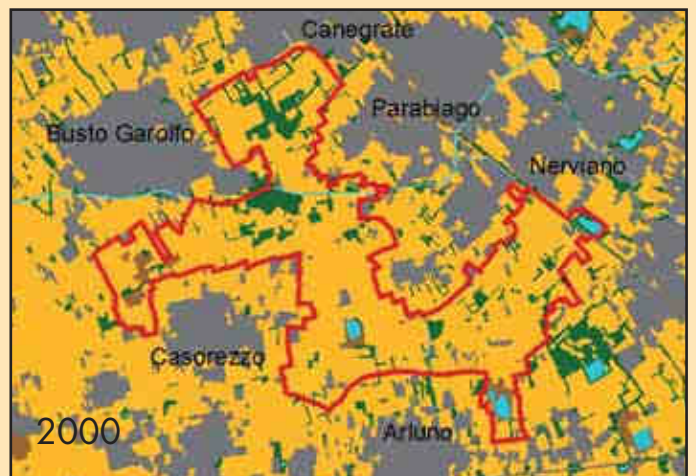
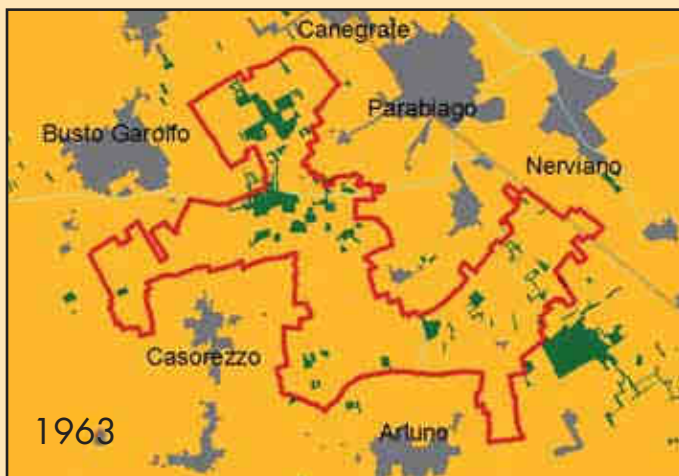
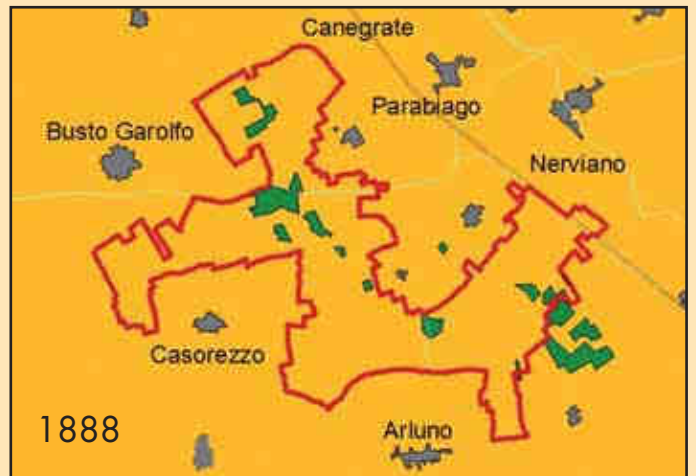
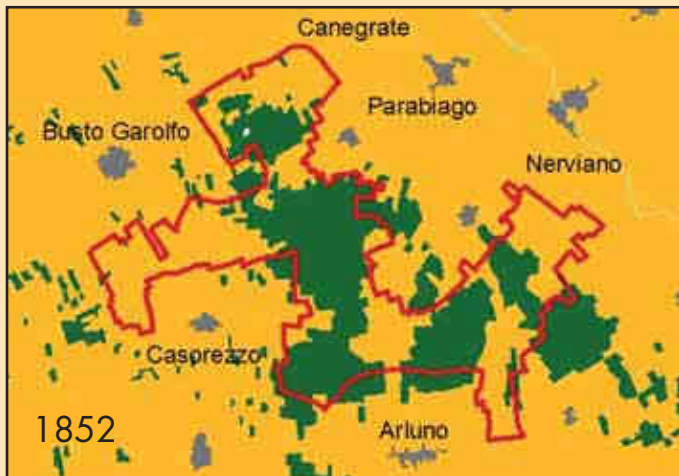
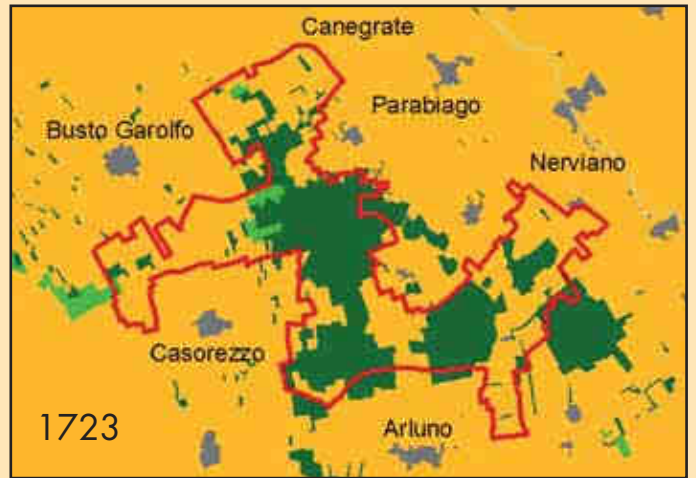
2.1 - Un sistema storico

Il paesaggio è in continua evoluzione: non è un sistema statico, ma storico in cui il presente è in rapporto al passato e il futuro è in relazione al presente.

Ecco come è cambiato il paesaggio da quando sono noti insediamenti stabili lungo la valle dell'Olna. L'area contornata di rosso è l'attuale Parco del Roccolo, in verde sono indicati i boschi, in giallo i terreni coltivati, inizialmente limitati ad alcuni appezzamenti lungo l'Olna. I boschi ricoprivano quasi interamente la zona. Si notino i grandi disboscamenti compiuti in epoca romana, la ripresa dei boschi nell'alto medioevo sino al basso

medioevo, la contrazione degli stessi e la costruzione del canale Villoresi e della ferrovia alla fine del XIX sec. e, infine, lo sviluppo urbano ed industriale del XX secolo.





2.2 Storia di Parabiago

Il forum per l'Ecomuseo del paesaggio ha ritenuto importante menzionare alcune tappe storiche a livello comunale che di seguito riportiamo.

1. Primi abitanti

A partire dal XIII sec. a. C. la Valle dell'Olonà è abitata da popolazioni della *Cultura di Canegrate* e successivamente, a partire dal IV sec. a. C., dai Celti Insubri. Di questo periodo sono i più antichi reperti rinvenuti nella frazione di S. Lorenzo.

2. Periodo romano

Sono di questo periodo i più antichi reperti rinvenuti a Parabiago centro e a S. Lorenzo. Parabiago diventa un fiorente centro artigianale e commerciale, grazie anche alla sua posizione lungo l'Olonà e l'asse viario che collegava Milano ad Angera. I Romani intraprendono opere di bonifica e di disboscamento di ampie aree, si assiste così ad un rapido sviluppo dell'agricoltura.

3. Alto medioevo

La decadenza dell'Impero Romano e l'arrivo dei Longobardi determinano la riduzione della popolazione, degli scambi commerciali e delle aree coltivate per tutto l'alto medioevo. La fede cristiana si diffonde a Parabiago tra IV e V secolo e a partire dal VII secolo Parabiago assume l'importante ruolo di capo Pieve.

4. Basso medioevo e Rinascimento

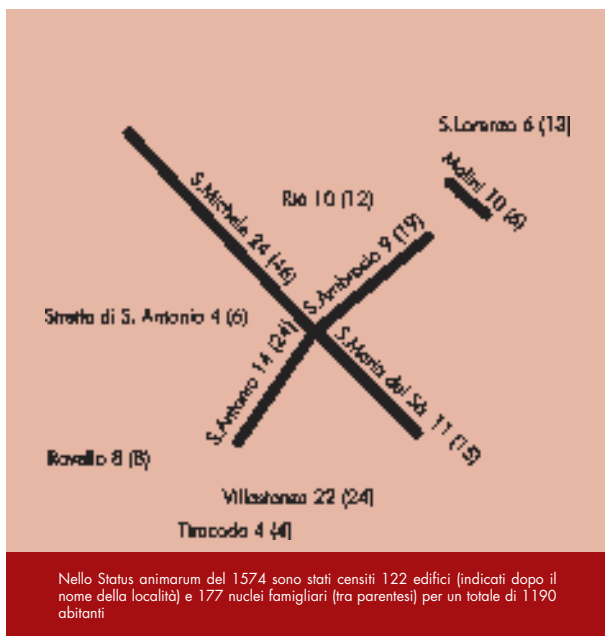
Nel 1257, viene firmata tra Popolo e Nobili la tregua di Parabiago, mentre nel 1339 viene combattuta la Battaglia di Parabiago. In questo periodo riprende piede l'agricoltura, basata sulla coltivazione dei cereali, della vite e, a partire dal

XV secolo, del gelso per l'allevamento del baco da seta. Signori di Parabiago in questo periodo sono i conti Crivelli.



"E si noti che dalle nostre vigne si ricavano insieme e in abbondanza quattro prodotti utili all'uomo: primo, perché dalle viti si ricava il vino; secondo, perché dai vari alberi cui sono addossate le viti si raccolgono vari generi di frutta; terzo, perché dalla potatura delle viti e degli alberi si ottiene ogni anno legna da ardere; quarto, perché sotto le viti e gli alberi crescono il grano e gli altri cereali utili all'uomo."

Bonvesin de la Riva, 1288
De Magnalibus Mediolani



5. Dominazione spagnola

Nel 1625 viene fondata la Parrocchia di Villastanza. Nel 1658 il marchese Castelli acquisisce il Feudo di Parabiago. Tra 1576 e 1577 una terribile pestilenza colpisce il territorio milanese. Il contagio si verifica durante l'episcopato di Carlo Borromeo, per questo viene detta anche Peste di San Carlo. In seguito all'epidemia, che colpisce anche Parabiago, si pensa di destinare a Lazzaretto la chiesa di Dio 'l sa, soprattutto per la sua posizione isolata e lontana dai centri abitati.

6. Dominazione austriaca

Nel Settecento viene fondato il Collegio Cavalieri, per l'educazione della nobile gioventù di Milano e



Scià del vin!... Scià on martin...

*...Vorrev mettegh li tucc in spallera
I nost scabbi, scialôs e baffiôs:
Quell bel limped e sodo d'Angera,
Quell de Casten brillant e giusôs,
Quij graziôs - de la Santa e d'Osnagh,
Quell magnifegh de Omaa, de Buragh,
Quell de Vaver posaa e sostariziôs,
Quell sinzer e piccant de Casal,
Quij cordial - de Canonega e Oren,
Quij mostôs - nett e s'cett e salaa
De Suigh, de Biassonn, de Casaa,
De Bust piccol, Buscaa, Parabiagh,
De Mombell, de Cassan, Noeuva e Dês,
De Magenta, de Arlun, de Varês,
E olter milla milion - de vin bon,
Che s'el riva a saggiaj, el PATRON,
Nol ne bev mai pu on gott forestee,
Fors el loda, chi sa, el cantinee,
E fors'anca el le ciamma, el ghe ordenna
De inviaghen quaj bonza a Vienna.*

Carlo Porta, 1815

*Brindes de Meneghin all'ostaria per l'entrada in
Milan de sova s.c. majstaa i.r.a. Francesch
primm in compagnia de sova miee l'imperatriz
Maria Luvisa*

dintorni. A Parabiago opera Giuseppe Maggiolini, maestro d'intarsio e rinomato mobiliere che fonda la prima manifattura di Parabiago.

7. Dominazione francese

Nel 1798 viene soppresso l'ordine dei Cistercensi che fino ad allora aveva retto il Convento e la chiesa di S. Ambrogio.

8. Ascesa dell'industria

Nell'Ottocento si diffondono filande e opifici. Dopo l'unità d'Italia l'agricoltura conosce un periodo di crisi e la vite scompare quasi completamente. Cresce l'industria, anche grazie al miglioramento dei trasporti e delle comunicazioni: nel 1860 viene attivata la ferrovia che collega Parabiago a Milano. Nel 1884 viene inaugurato il Canale Villoresi. Nel 1899 viene fondata a Parabiago la prima fabbrica di calzature.

L'affermarsi del sistema capitalistico, comporta un peggioramento nelle condizioni dei lavoratori, costretti a sopportare ritmi di lavoro estenuanti (nelle filande le donne lavoravano anche per 12/13 ore al giorno). Il malcontento delle classi

lavoratrici sfocia in manifestazioni e scioperi che tra 1885 e 1889 coinvolgono l'Alto Milanese.

9. Prima Guerra Mondiale

Nel corso della I Guerra Mondiale muoiono 127 parabiaghesi, i cui nomi sono ricordati sulla lapide posta all'interno della Cappella del Cimitero.

10. Il ventennio fascista

Gli anni Venti vedono l'affermarsi del regime fascista che dispone lo scioglimento di tutte le istituzioni democratiche e la soppressione della libertà di stampa. Viene costruito il campo sportivo Libero Ferrario.

In seguito al declino della seta, scompare la bachicoltura e nei campi vengono tagliati quasi tutti i filari di gelsi, ormai considerati inutili.

11. Seconda Guerra Mondiale

I parabiaghesi che perdono la vita durante il secondo conflitto mondiale sono 65; 32 i dispersi. A ricordo dei caduti viene eretto un monumento all'interno del Cimitero.



*I nostar platan inscì bei! Che boria,
 Se un quei forestu al steva li a guardaghi!
 Che voeuia da cuntaghi sù la storia
 Dal Maggiolin ca l'è staa lu a pansaghi,
 Dopu vè sborsà lu i danée par fà
 La piassa granda anca in do gh'eva i cà
 Cuntaghi sù ca l'è staa 'l Piermarini
 Ca l'ha sgrandii la gesa e faa 'l disegh
 Da la facciada, amis dal Maggiolini,
 Che a Milan l'eva faa i bei soeur da legn,
 Ebanista Imperiale, lu e 'l sò fioeu,
 Sarant a dì da Ca, Real incoeu.
 E tirà a man la rôngia, in gir in gir
 Ai platan, San Michè cönt' öl pörtiù;
 Ragordass che d'astaa nun, tutti i sir,
 Cönt i soquar in man, pena giò 'l su.
 Cörrevum a lavass, e poeu, bel bel,
 Strusevum fina a cà i nostar tappell
 La vigneva, la rongia, da L'Urona
 E l'andeva in di frà; l'eva un derittu,
 Che la Regina Teodolinda, bona,
 A l'eva conceduu cont ön sò scrittù:
 Acqua e terr e giarditi semp'r'assè.
 Poeu a la vasca di pess dal Mönastè.
 Quii tempi là, ch'evan nò tanti i pussi,
 L'eva on bell comand par i por paisan,*

*Che, senza laurascià me tanti mussi,
 Gh'evan l'acqua di bèsti li a la man;
 Tacheva foeui? Allee, sigi e sidell,
 Che pompa prönta e döè curr no al Macell!
 Ona voeulta, l'Uffizi da Milan
 L'ha mandaa l'ordin da stupall öl rià;
 Che rabbia e dispisè par i paisan,
 E chissà che bordell en faa anca i frà!
 L'ha mittuu 'l postu i robì ön bigliattin
 Ca 'l ga faa l'Arciduca al Maggiolin.
 Che festa l'è staa mai, e che ligria,
 Quandu che l'acqua l'è turnaa a curr giò!
 Bairr, sapi, sapun, quel che si sia
 A l'eva bun par fai la straa ancamò;
 Don Gustin Peregall, da cöntatessa,
 L'ha faa sönà i campann, l'ha cantaa Messa..
 E inscì, tanti e tanti ann, la rôngia bella
 L'ha sigutaa a curr giò da San Michè;
 Glù-glù. glù-glù, tan me öna turturella,
 In dal curr la diseva, e , insemma a lè,
 Sui platan i scigar, scuttaa dal su,
 Crà-crà, crà-crà, cantevan, no glù-glù.*

*R. Fumagalli, 1924
 Tratto da "I nostar platan"*



ANNO	ABITANTI
1574	1.190
1761	1.947
1815	2.328
1861	4.196
1911	8.538
1921	9.006
1941	13.349
1961	17.669
1991	23.081
2001	23.993
2006	25.220

12. Il dopoguerra

Nel dopoguerra si assiste ad una generale ripresa non soltanto economica e demografica, ma anche civile e politica. Dal dopoguerra prende avvio il boom economico e della popolazione, grazie ad una forte immigrazione e,

di conseguenza, una crescita dei servizi offerti. E' poi a questo periodo che risale la costruzione di numerose opere pubbliche.

13. Gli anni Ottanta

Nel 1986 Parabiago viene elevata al rango di città. A partire dagli anni Ottanta si verifica un ridimensionamento dell'industria tessile, meccanica e calzaturiera. L'agricoltura diventa un settore sempre più marginale dell'economia parabiaghese. La popolazione continua ad aumentare.

14. Gli anni Novanta e il nuovo millennio

Nel 1994 viene istituito il Parco del Roccolo, riconosciuto dalla Regione Lombardia come Parco Locale di Interesse Sovracomunale. Anche questo ultimo scorcio di secolo e l'inizio del nuovo millennio, sono caratterizzati da un aumento della popolazione che nel 2006 ammontava a 25.220 abitanti grazie all'immigrazione dall'hinterland milanese e da paesi extraeuropei. Nel 2007, dopo anni di gestazione, è in corso di riconoscimento il Parco dei Mulini lungo il corso del fiume Olona.

SIRA d'ESTAA

*I rundan s'en stufii
da curàs drée e fa burdell,
e 'l ciel al s'è scurì,
al'è tutt nègar e pien da stell.*

*I lusiò lampeggian in la piazza
e la tignora a la sgòra
tant mèe una pazza.*

*Gh'e una tròpa da fiòd,
sbragaa e tanti in pentèra;
chi cuur, chi giuga a urzòd,
chi a grènga, chi a bandera.*

*I spusin cunt i fiuriti a van a spass
e i Santi ca ga stà in sù la Gesa
vurarian vegn giò a fàa duu pass.*

*Su l'ùsc i donn a tiran sira,
dopu un dì sudaa dal laurà,
giò 'l suu l'è fresc e sa respira;
finalmenti sa pô fiadà.*

*Oh luna, vá no dadrè dal mur;
e ti finestra specia smursà 'l ciar;*

ma femm a giugà se in gir a l'è tutt scùr?

Senza una lus e sa sinteva centu vus;

Adess cunt centu lus a sa sen pù 'na vus.

A. Boldorini

Toponomastica nei documenti ufficiali

Palabiasco (757)	Tizza Coda (1532)
Palabiago (1118)	Tiracoda (1574)
Parabiago (1152)	Villapia (1940)
Pallabiago (1171)	
Parabiasco (1175)	Villa Stantia (1532)
Parabiago (1346)	Villastanza (1574)
Parabiago (1574)	
Ravello (1574)	S. Lorenzo (1754)
Ravello (1754)	S. Lorenzo (1754)

Toponomastica in lingua locale

Parabiagh (1815)	Parabiai (1924)
------------------	-----------------

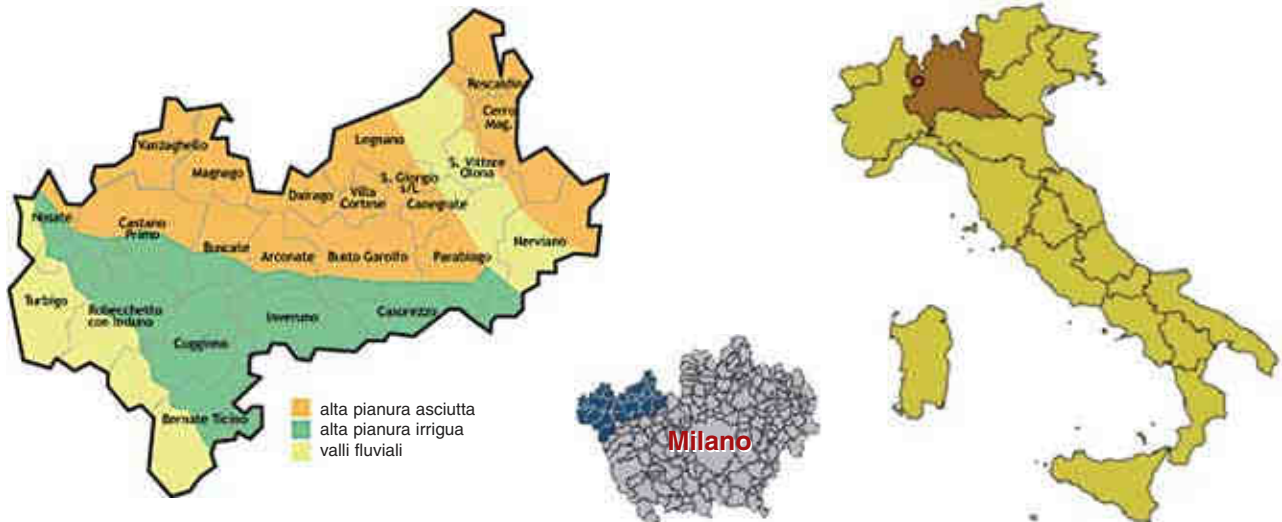
2.3 L'Altomilanese ieri, oggi e domani

Parabiago fa parte di un territorio omogeneo chiamato Altomilanese. Collocato in una posizione strategica della provincia di Milano e caratterizzato da un'urbanizzazione lineare densa lungo l'asse del Sempione che fa centro nel polo di Legnano, è stato storicamente una delle principali piattaforme produttive del Milanese. Da un ventennio, alcune grandi aziende hanno chiuso i battenti, ma la crisi della base produttiva ha conosciuto negli ultimi anni un'ulteriore accentuazione. Due sono gli scenari possibili:

1. pieno compimento della terziarizzazione, "metropolizzazione" e abbandono della specializzazione manifatturiera
2. rilancio di tale specializzazione basata però sulla qualità, la sostenibilità ambientale, l'alta tecnologia e la ricerca.

E' poi necessaria un'attenta riorganizzazione degli spazi fisici della produzione per riqualificare i centri urbani e le aree residenziali, tuttora caratterizzati dalla commistione con le attività produttive.

(Tratto da *Città di città. Provincia di Milano, 2007*).



2.4 La fotografia di Parabiago oggi

Una popolazione, un territorio, un patrimonio, questi sono i tre elementi che caratterizzano la città di Parabiago.

2.4.1 Una Popolazione

Una popolazione, quattro comunità anticamente riunite nella pieve di Parabiago, successivamente dal Comune di Parabiago, con differenze addirittura linguistiche tra Villastanza da un lato, e Parabiago centro, San Lorenzo e Ravello dall'altro. Queste ultime comunità fanno parte di un'isola linguistica in cui la lingua locale, il milanese, ha alcuni influssi liguri non presenti altrove.

San Lorenzo: l'insediamento più antico risalente all'età del ferro oggi è caratterizzato dalle residenze e dall'industria in particolare quella chimica.

Parabiago: l'industriale e artigianale città della calzatura con imprese note a livello mondiale.

Ravello: agricola e residenziale.

Villapia e Villastanza: la "piccola Venezia" del poeta Boldorini perché contornata dai canali di irrigazione in parte conglobati dalle aree residenziali e industriali.

Una popolazione costituita da famiglie originarie del luogo e da immigrati arrivati da altre regioni d'Italia nell'epoca del boom industriale del II dopoguerra, e, recentemente, da persone provenienti da paesi extra-europei (il 3,8% della popolazione) per motivi di lavoro e altri dalla zona metropolitana di Milano.

ABITANTI PER FRAZIONE NELL'ANNO 2007

Parabiago centro:	17.242
Villastanza:	3.431
Villapia:	956
Ravello:	1.226
S. Lorenzo:	2.675
Totale residenti:	25.530

PERSONALITÀ LEGATE A PARABIAGO

Giuseppe Maggiolini (1738-1814), mobiliere, intarsiatore ed ebanista;

Giuseppe Giannini (1774-1818), medico;

Libero Ferrario (1901-1930), ciclista;

Eugenio Travaini (1930-1993), medico e scrittore.

Vissuti o viventi per un lungo periodo

Sen. Felice Gajo (1861-1935), industriale e politico;

Paolo Castelnovo (1861-1926), industriale;

Davide Giovanni Ceriani (1867-1945), Padre dell'Ordine Somasco

don Marco Ceriani (1906-1995), storico;

Nati solamente


Felice Musazzi (1921-1989), nato a San Lorenzo, attore teatrale e fondatore de "I Legnanesi";


Franca Rame (vivente), attrice di teatro nata a Villastanza;


Giuseppe Saronni (vivente), ciclista.





ANIMALI E PIANTE


IL LUPO: dal basso Medioevo in poi l'uomo ha ucciso le migliori prede del lupo, gli ungulati (cervi e caprioli) e ridotto la sua casa, il bosco, così si è rotta l'antica amicizia che li legava. L'ultimo lupo nella pianura milanese è stato ucciso ad Arluno nel 1805. 


IL FIORDALISO: ho visto l'ultimo fiordaliso 7 anni fa ai bordi di un campo a Busto Garolfo, ma già da tempo nei campi di frumento è sparito il blu di questo fiore a causa degli erbicidi. Oggi rimane solo il rosso dei papaveri. 


LA POIANA: caccia di frequente nelle nostre aree agricole spesso disturbata dalle cornacchie, ma solo quest'anno gli amici della LIPU l'hanno vista nidificare nel Parco del Rocco. 

IL NARCISO: pochi esemplari di questo splendido fiore dei poeti rimangono nel Parco del Rocco in luogo che ignoro. Per vederlo bisogna andare al bosco del WWF di Vanzago. 

LA LUCCIOLA: ancora diffusa lungo i canali di irrigazione che si "illuminano" nelle notti di maggio, questo coleottero è quasi estinto culturalmente sempre meno bambini sanno della sua esistenza, ancora meno lo nominano, fanno risuonare la cantilena per invitarlo ad abbassarsi e lasciarsi prendere, lo mettono sotto un bicchiere, la notte, perché faccia un po' di luce. 

IL TARABUSO: fotografato molti anni fa a Busto Garolfo, questo raro airone potrebbe tornare a svernare da noi: basta rinaturalizzare le cave già coltivate. 

IL GUFO: gufi, civette, barbagianni e allocchi, una volta erano gli uccelli del malaugurio oggi questi rapaci notturni sono ancora presenti nel Parco del Rocco e costituiscono il simbolo dello stesso: segno dei tempi che cambiano. 

LA LIBELLULA: molte specie di questi formidabili predatori alati, in particolare quelle rare, sono in grave declino: è necessario intervenire creando nuove zone umide. 

Il **Riale (Rongia o Rià)** è una roggia che dal Medioevo sino al 1928 traeva l'acqua dal fiume Olona e scorreva nell'abitato di Parabiago per poi riversarsi ancora nel fiume. Il cerchio indica il luogo dove è ancora visibile un tratto della roggia.



2.4.2 Un Territorio

Un territorio alle origini distinto tra la valle fluviale irrigata e periodicamente inondata dall'Olona e la pianura asciutta, caratterizzata da un'agricoltura povera e da una notevole estensione di boschi, pascoli e brughiere. L'area irrigua è stata ampliata grazie alla costruzione - alla fine del XIX secolo - del Canale Villoresi, che ha permesso l'irrigazione di una vasta porzione del territorio, e al contemporaneo disboscamento di gran parte delle foreste ancora esistenti a quell'epoca. Un territorio oggi caratterizzato dal 45% di aree urbanizzate, dal 47% di aree coltivate e solo l'8% di aree boschive e naturali.

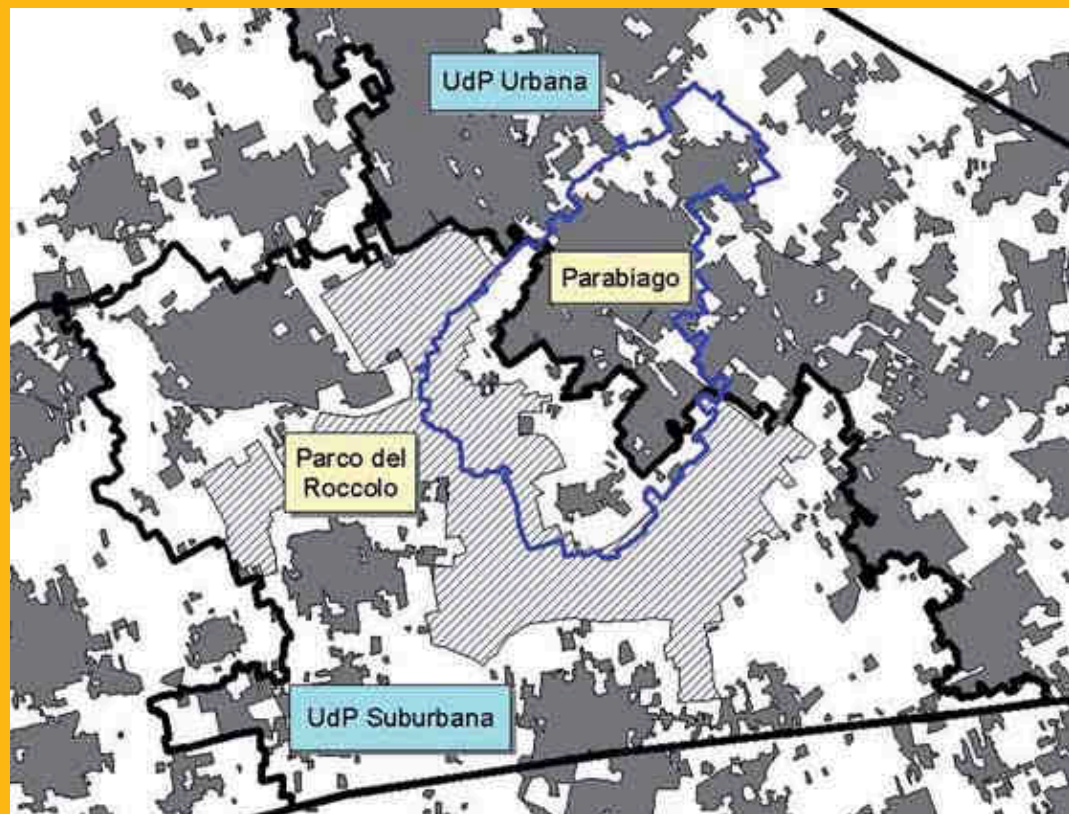


Il Paesaggio a Parabiago - 25

Parabiago oggi si trova a cavallo tra due tipi di paesaggio che gli ecologi chiamano Unità di Paesaggio (UdP). Il capoluogo e la frazione di S. Lorenzo, Ravello e Villastanza fanno parte della prima Unità di Paesaggio, che è di tipo urbano ed è composta da tutte le aree edificate dei comuni che si sviluppano da Milano verso Legnano lungo l'asse del Sempione. Villapia e le aree agricole di Parabiago poste a Sud-Ovest fanno invece parte di una seconda Unità di Paesaggio di tipo suburbano

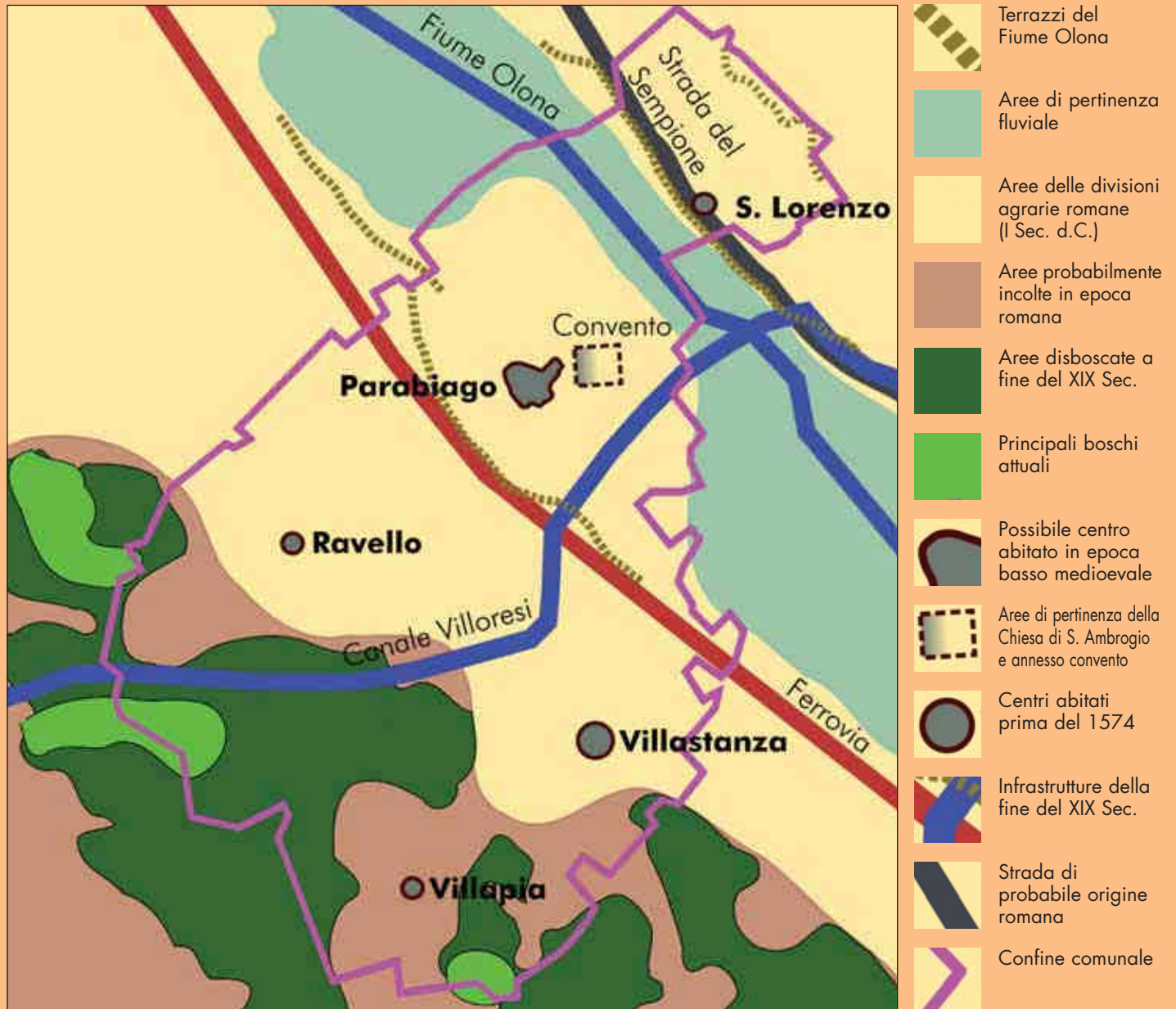
che comprende oltre a queste, anche tutto il territorio del parco del Roccolo e i territori dei comuni che gravitano attorno ad esso. Questo secondo unità di paesaggio, e il parco del Roccolo in essa compreso, sono stati oggetto di studi di ecologia del paesaggio che ne ha definito la qualità utilizzando un indicatore, la biopotenzialità territoriale (BTC), cioè la capacità di un paesaggio di incorporare i disturbi in relazione a diverse caratteristiche della vegetazione.

Unità di Paesaggio che interessano il Comune di Parabiago. In grigio le aree urbanizzate.



LE TRACCE DI STORIA NEL PAESAGGIO

L'azione della natura e dell'uomo lungo il corso dei millenni ha lasciato tracce nel paesaggio ancora oggi evidenti. I terrazzi dovuti all'erosione del Fiume Olona, la strada del Sempione, la divisione agraria in epoca romana a seguito del disboscamento delle estesissime foreste, il tracciato del Riale, i centri storici e i monumenti, le infrastrutture del XIX Sec. ancora oggi caratterizzano fortemente il paesaggio di Parabiago.



2.4.3 Un Patrimonio di natura e cultura

Un patrimonio costituito principalmente da alcuni edifici di pregio architettonico e storico e dal paesaggio agrario custodito con cura dagli agricoltori e preservato dall'urbanizzazione. A partire dal mese di dicembre 2006 sino al giugno 2007, abbiamo distribuito un questionario sul paesaggio intitolato "Luoghi del cuore" ai partecipanti del Forum dell'Ecomuseo, agli studenti delle scuole di Parabiago e delle sue frazioni, che partecipano agli itinerari educativi proposti nell'ambito del progetto *Ecomuseo del paesaggio*, ai loro genitori e ai loro nonni.

I dati raccolti ed elaborati (circa 400 questionari) sono rivelati un utile strumento finalizzato a fornire al Forum dell'Ecomuseo alcune indicazioni per la redazione della Mappa della Comunità e per censire il patrimonio materiale.

Sono stati inoltre considerati i risultati del minisondaggio compiuto nel corso del forum per l'ecomuseo del 16 marzo 2007 e del sondaggio "Ragazzincità" compiuto tra i ragazzi delle scuole elementari e medie cittadine nel 2004.

I luoghi indicati in occasione di questi sondaggi sono stati riportati su una mappa topografica che ha costituito la base per la redazione della mappa della comunità.



VILLAPIA



CHIESA DI S. LORENZO



Tra le cose principali che secondo te caratterizzano e distinguono il paesaggio della Città di Parabiago e del suo territorio elencane al massimo quattro.

Di seguito vengono indicati i luoghi segnalati in ordine di voti ottenuti (con asterisco sono indicati quelli riportati sulla Mappa della Comunità).

Piazza Maggiolini*
Villa*/Parco Corvini
chiesa SS.Gervaso e Protaso*
Parco del Roccolo*
Villoresi/pista ciclabile*
Fiume Olona*
cascine*/maneggio
boschi*
chiesa/piazza di Villastanza*
torre in via torre*
Torre Cavalieri*
museo di Parabiago*
chiese*/piazze/strade*
mulini*
oratori*
chiesa S.Ambrogio*
chiesa/piazza S.Michele*
corsi d'acqua/reti irrigue*
campi coltivati/prati*
chiesa Dio il sa*
verde cittadino
scuole (Manzoni,Istituto Maggiolini, Elementari San Lorenzo)*
campo L.Ferrario
Case e palazzi*

palazz.sport/piscina/campi sportivi
piazza/chiesa S. Lorenzo*
ferrovia/stazione*
casa di Maggiolini*/Giannini
luoghi di produzione/spacci/fabbriche di calzature
chiesa/piazza Gesù Crocifisso*
Villa Gajo*
piazza mercato (Parabiago)
municipio*
Piazza Magenta (Villastanza)
mulino Bert*
biblioteche/archivi pubblici e privati
cascina S. Lorenzo
vigneto*
piste ciclabili
piazza Libertà
cascine/mulino dei Bongini
cascina Murnè
viale della Rimembranza
ricovero anziani
forno di Villapia
Museo Crespi Bonsai*
chiesa Madonna della Neve (Ravello)*
cave*



Pia. MAGGIOLINI - TORRE CAVALLERI



CASCINA RAVELLINO

Quale di queste cose ha più valore per te?

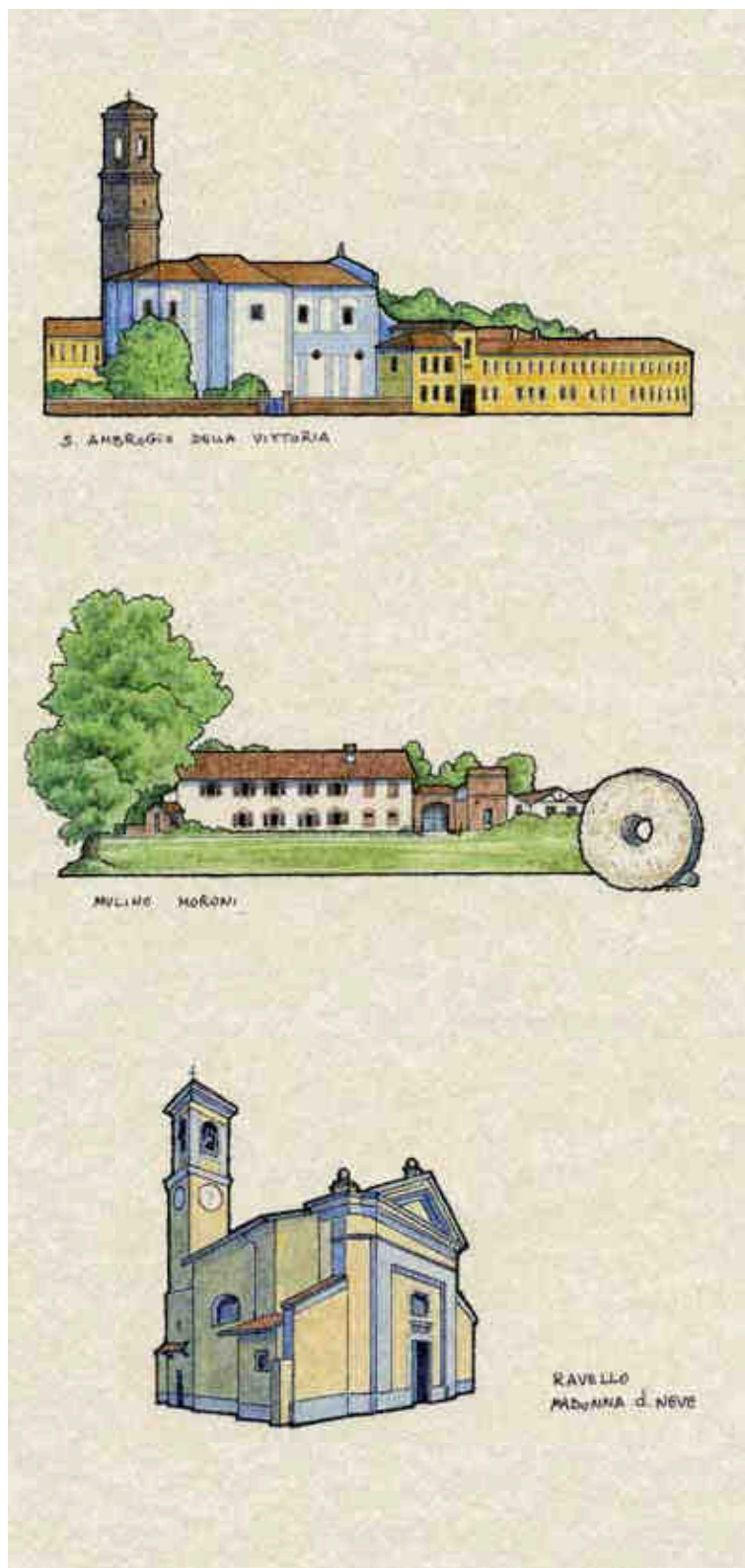
In molti casi le scelte dei ragazzi delle scuole sono dovute a "motivi affettivi": molti di loro infatti, hanno indicato i luoghi che normalmente frequentano con i genitori (la chiesa, il Parco del Roccolo) o dove possono incontrare i loro amici (l'oratorio, la Piazza, il campetto da calcio). E' poi significativo che alcuni studenti stranieri abbiano indicato come luogo di maggior valore la scuola, perché lì hanno potuto imparare l'italiano.

Quali elementi vorresti "togliere" dal paesaggio?

I problemi più sentiti dai ragazzi delle scuole sono quelli legati al traffico e all'inquinamento (molti vorrebbero eliminare le fabbriche e l'Olona inquinata). E' invece molto diffusa la richiesta di verde, spazi aperti e piste ciclabili; vorrebbero inoltre che i parchi comunali fossero più curati, per poter giocare in sicurezza (il 3% degli intervistati, in particolare i bambini, hanno indicato i **Giardini di Villa Corvini** come luogo che, se potessero, eliminerebbero dal paesaggio).

Quali elementi del "tuo" paesaggio si sono modificati di più negli ultimi 20-50 anni?

A questa domanda hanno risposto solo i genitori e i nonni. L'**urbanizzazione** e la **perdita degli spazi verdi** è la modifica del paesaggio maggiormente percepita. Seguono poi le **conseguenze** di questo fenomeno, quali l'aumento delle infrastrutture, la modifica di alcune vie e piazze.

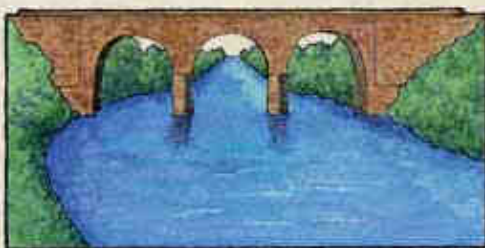




VILLA STANZA



S.S. GERMASO E VIGLIASSO



PONTE SUL CANALE VILLORESI

Cosa vorresti recuperare di quel paesaggio?

Anche a questa domanda hanno risposto solo nonni e genitori. Gli adulti, oltre agli spazi verdi e all'aria più pulita, se potessero, vorrebbero recuperare i luoghi che hanno segnato la loro infanzia (come i campi agricoli, i cortili ecc..) e preservare così la memoria di un passato ormai quasi dimenticato.

Una possibile chiave di lettura

Proponiamo una possibile chiave di lettura ai dati raccolti in modo tale da poterne ricavare proposte di azione.

Le mappe della comunità proprio per mettere pienamente a frutto la propria potenzialità di strumento di trasformazione, dovrebbero essere concepite e realizzate non solo come fotografia di quel che c'era o c'è, ma anche di quello che dovrebbe esserci, e tuttavia ancora non c'è o quello che dovrebbe essere migliorato.

Abbiamo quindi analizzato alcuni elementi del paesaggio, scelti tra quelli più significativi per i cittadini, senza nulla togliere ai rimanenti.

Al primo posto dei luoghi da visitare è il **Parco del Roccolo** con il 21% delle preferenze.

Solo l'8% di quanti hanno risposto al questionario ritiene che il Parco caratterizzi il paesaggio di Parabiago, qualcuno in più (12%) ritiene che abbia più valore di altri luoghi.

Questo significa a nostro parere che nel paesaggio agrario, c'è ancora qualcosa che merita di essere visitato. E questo è merito di tutti coloro che da millenni coltivano e custodiscono queste terre. Il Parco del Roccolo e il paesaggio agrario che lo costituisce e gli sta intorno, hanno questo

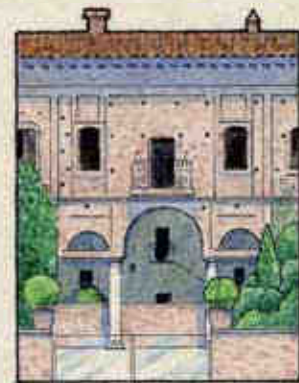
importante compito: costituiscono un ponte tra l'uomo e la natura.

I luoghi percepiti come dotati di *maggior valore e che più caratterizzano il paesaggio*, sono invece quelli più "vissuti" dagli abitanti di Parabiago, vale a dire la **Piazza Maggiolini** con la **Chiesa di San Gervaso e Protaso**. E' però significativo che genitori e nonni ritengano la piazza uno dei luoghi che maggiormente si sono trasformati negli ultimi decenni. Si tratta però di un cambiamento non sempre giudicato positivamente, tanto è vero che il 3,2% degli intervistati vorrebbe che fosse riqualificata.

Per quanto riguarda il **fiume Olona**, benché quasi il 5% di quanti hanno risposto al questionario ritenga che caratterizzi fortemente il paesaggio di Parabiago, ben pochi (solo il 2,3%) lo giudicano meritevole di essere visitato. Al contrario, il 4% risponde che - se potesse - lo eliminerebbe dal paesaggio insieme agli altri corsi d'acqua inquinati. Infine per il 4,5% sarebbe auspicabile un recupero delle sue acque e delle vecchie rogge che in passato contrassegnavano il territorio di Parabiago.



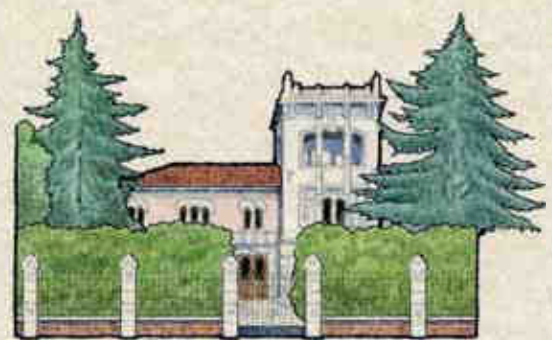
FIVKE-OLONA



LA TORRE



IL CANALE SECONDARIO



VILLA GAYO

	PARCO DEL ROCCOLO	PIAZZA MAGGIOLINI e CHIESA	VILLA CORVINI E PARCO	CHIESA S. AMBROGIO	FIUME OLONA
Meritevole di essere visitato	21,5%	15,4%	10,6	4,5	2,3%
Caratterizza il paesaggio	8,5%	23,9%	9,9	2,2	4,8%
Ha più valore	12,5%	25,6%	7,2	1,6	3,2%
Va eliminato	-	0,4%	3,0 (parco)	-	4,0%
Va recuperato	-	3,2%	0,4	-	4,5%

Villa Corvini con annesso parco storico e la chiesa di S. Ambrogio sono altri luoghi che meritano di essere visitati più di quanto caratterizzano il paesaggio. Il parco di Villa Corvini è tuttavia per molti, specialmente i ragazzi, un luogo da eliminare.



CHIESA MADONNA DI DIO L'ASA



VILLA CORVINI

3 - PATOLOGIE

E' sotto gli occhi di tutti, residenti e studiosi: il paesaggio dell'altomilanese é ammalato. Alcune sindromi colpiscono gli ecosistemi: la frammentazione degli habitat, lo sbilanciamento fra habitat naturale e habitat umano, lo sovrasfruttamento delle risorse. Altre sindromi sono di tipo culturale, in particolare quella che colpisce le persone che non riconoscono più il paesaggio nel luogo in cui vivono.



3.1 Sindromi degli Ecosistemi

Le indagini compiute sul paesaggio evidenziano il crescente degrado delle unità di paesaggio nel corso degli ultimi due secoli e un lieve miglioramento nell'unità di paesaggio suburbana nell'ultimo decennio. La qualità del paesaggio del Parco del Roccolo è oggi nettamente più elevata dell'unità di paesaggio suburbano che lo comprende. Essa è maggiore anche di quella del Parco Agricolo Sud Milano, il parco agricolo che comprende gran parte della zona sita a Sud della provincia di Milano (BTC di 1,18 Mcal/mq/anno).

Tuttavia la qualità paesistica del parco del Roccolo è più bassa della media della regione Lombardia (BTC di 1,94 Mcal/mq/anno).

Le analisi hanno mostrato che le unità di paesaggio sono "ammalate", malgrado la discreta qualità paesistica del Parco del Roccolo. Questa diagnosi dipende dal disturbo provocato dalle aree urbanizzate in rapido incremento soprattutto lungo la strada del Sempione, e dal sovrasfruttamento delle risorse che ha provocato la scomparsa di buona parte degli ambienti naturali presenti in modo consistente sino a metà del XIX secolo.



3.1.1 Sovrasfruttamento delle risorse

Noi italiani non siamo i peggiori del mondo in fatto di consumi, ma poco ci manca: per sostenere i nostri consumi, serve una superficie di tre volte il nostro paese. Questo è il risultato del calcolo dell'impronta ecologica del Belpaese.

Ideata a metà degli anni novanta da un gruppo di studiosi nordamericani [Wackernagel ed altri, 1996], l'impronta ecologica misura l'uso che ciascuno di noi fa delle risorse naturali rinnovabili. Essa rappresenta l'area ecologicamente produttiva necessaria sia a produrre le risorse (beni, servizi, energia, cibo, tessuto, legno, acqua), sia a smaltire i rifiuti che derivano dal loro uso. Poiché utilizziamo risorse provenienti da tutto il mondo, l'impronta è la somma di tutta la superficie di territorio necessaria per soddisfare i nostri consumi, indipendentemente dal luogo del pianeta in cui quel territorio si trova.

Solo un quarto della superficie terrestre è produttivo dal punto di vista biologico. Se consideriamo la popolazione attuale del nostro pianeta, 6,3 miliardi di persone, a ciascuno spetta in media una superficie di 1,8 ettari: si dice allora che la "biocapacità" della Terra è pari a **1,8** ettari per persona (ha/ab.anno).

L'impronta ecologica dell'umanità è invece, secondo i dati del WWF (2006), di 2,2 ha/ab.anno: vale a dire 0,4 ettari in più rispetto alla biocapacità della Terra. Questo significa che l'umanità, per sostenere i propri consumi, sta utilizzando il capitale naturale più velocemente di quanto esso si rigeneri naturalmente. In pratica è come se ciascuno di noi spendesse costantemente più di quanto guadagna: poiché abbiamo un solo pianeta **ogni anno la Terra si impoverisce di risorse.**

Il calcolo dell'impronta ecologica pone in risalto una duplice disuguaglianza: vi sono paesi debitori di biocapacità, come l'Italia e gli USA, e paesi creditori, come la Russia, il Brasile o la Guinea Bissau. Questo non significa necessariamente che questi ultimi fanno un buon uso delle risorse, ma solo che ne possiedono in maggiore quantità rispetto ai loro consumi.

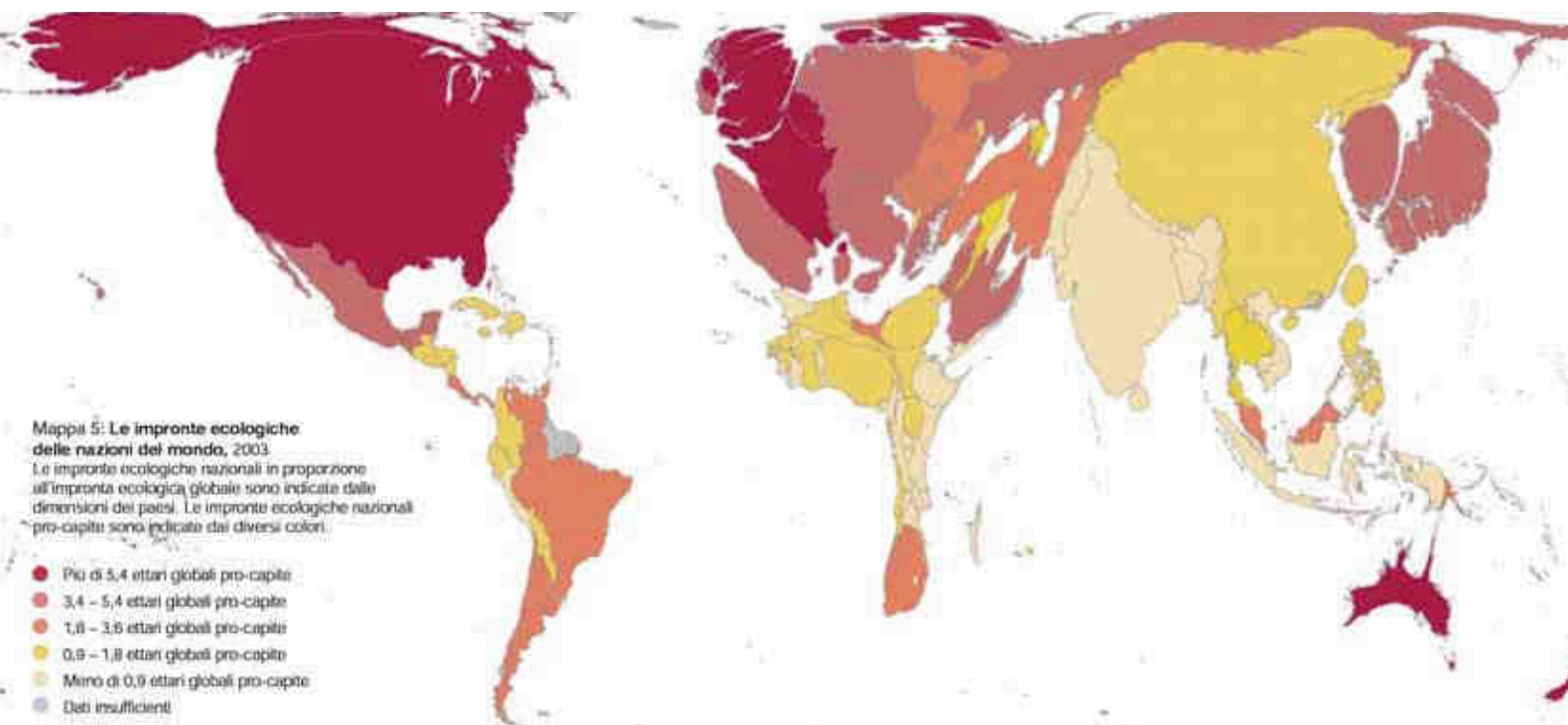
La seconda disuguaglianza misurabile con l'impronta ecologica è ancora più marcata: è la disparità tra il tenore di vita e di consumi dei paesi del nord industrializzato del pianeta e i ridotti consumi di paesi perennemente "in via di sviluppo". Per capire meglio questa situazione, si consideri che, se tutti gli abitanti della Terra avessero l'impronta ecologica degli italiani, due pianeti non sarebbero sufficienti a far fronte ai bisogni dell'umanità.



“Per la prima volta nella storia del pianeta non consumiamo solo gli “interessi”, ma intacchiamo il capitale della natura”...

Basta. Bisogna smetterla di fare nuovi e sempre più impagabili debiti con la natura, e risanare il dissestato eco-bilancio. Il vero debito non è quello economico-finanziario dei poveri o del Terzo mondo (anzi, cancellarlo in cambio di sagge decisioni di salvaguardia della natura sarebbe vantaggioso per tutti), ma quello ecologico. E non si può ulteriormente rimandarne il pagamento o continuare a far intestare la fattura ad altri.

Alexander LANGER, 1989



3.1.2 Sbilanciamento tra l'Habitat Naturale e l'Habitat Umano

Un altro aspetto importante che ci aiuta a capire lo stato di salute del nostro paesaggio è la *densità ecologica di popolazione* o più semplicemente, il bisogno di spazio necessario alla vita di una popolazione. Non bisogna confondere questo concetto con la superficie geografica disponibile, ossia l'estensione del nostro territorio, ma più precisamente si tratta della capacità di un territorio di ospitare una popolazione umana. Questa capacità non è illimitata e non dipende solamente da fattori economici o tecnologici quali la ricchezza o la presenza di servizi e infrastrutture, ma dipende anche dalle caratteristiche ecologiche del nostro territorio.

Per capire se il nostro paesaggio è ecologicamente in grado di ospitarci dobbiamo tenere conto di due aspetti, la sua qualità (misurata tramite la biopotenzialità territoriale o BTC), che come abbiamo già indicato è troppo bassa, e l'equilibrio tra l'habitat umano e l'habitat naturale o seminaturale, ossia il rapporto tra i luoghi fortemente modificati e utilizzati dall'uomo e quelli dove, invece, la presenza e l'influsso dell'uomo non è permanente.

Il paesaggio di Parabiago presenta un forte squilibrio tra l'habitat umano, predominante, e l'habitat naturale, scarsamente presente anche dove più ci aspettiamo di trovarlo, ossia nei parchi. Ciò determina una bassa capacità di questo paesaggio a mantenere la popolazione umana. Secondo gli studi compiuti da Rossoni il paesaggio da alcuni decenni si trova ai limiti di sussistenza e quindi non è in grado di sostenere la pressione della propria popolazione.

3.1.3 Disfunzioni dell'apparato escretore

Come il corpo umano è dotato di un apparato escretore che permetta l'eliminazione dei prodotti di scarto, anche il paesaggio necessita di un apparato con funzione depurativa; questa funzione è svolta dai fiumi che attraversandolo ne raccolgono gli scarti provvedono alla loro degradazione.

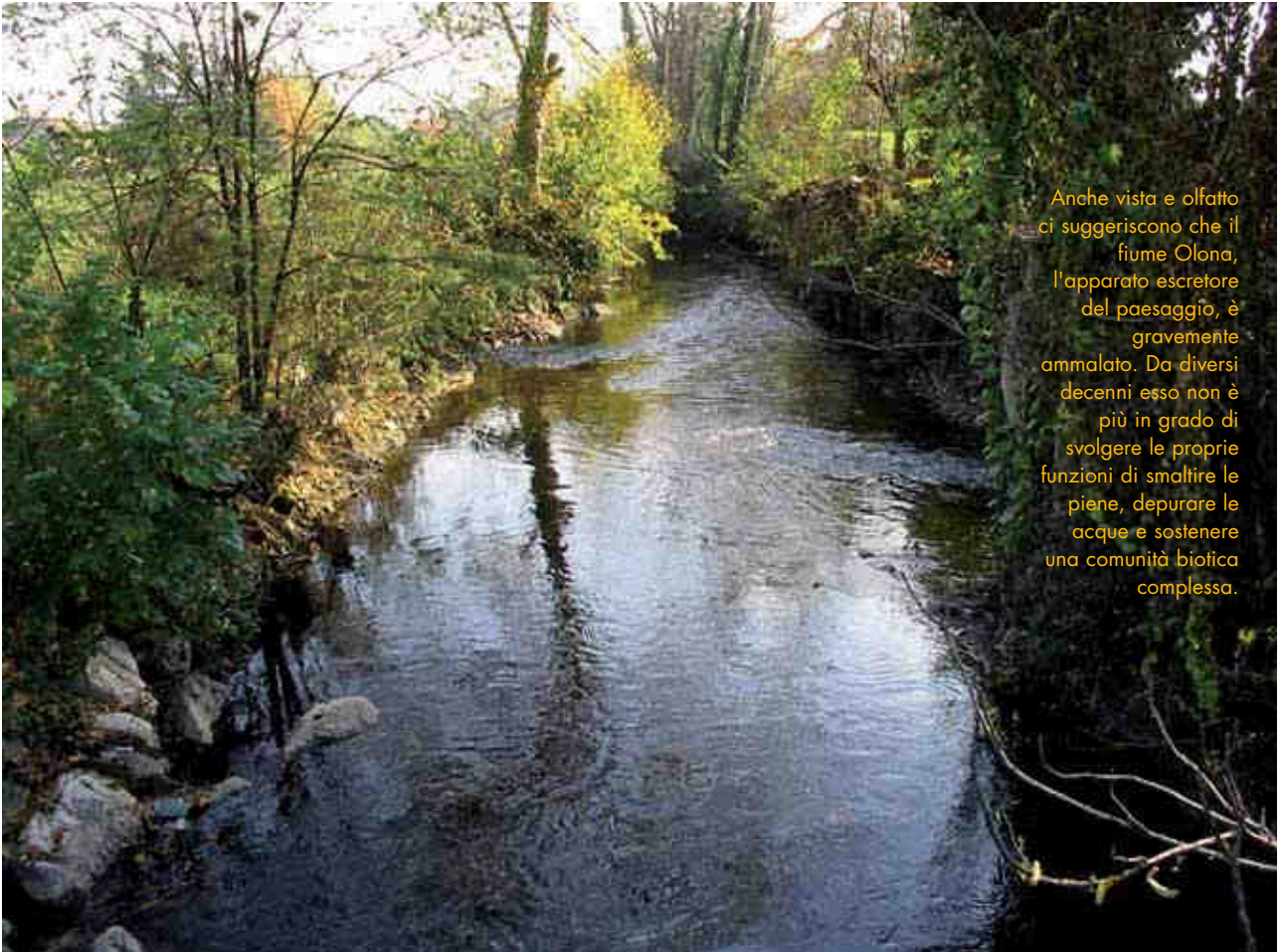
Questa funzione, anche se affidata in parte agli impianti di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti, è in buona parte ancora svolta dai fiumi che hanno una naturale capacità di raccolta e purificazione tramite rimescolamento e conseguente ossigenazione.

Se un cattivo funzionamento dei reni è causa di notevoli disturbi e sofferenze per una persona, allo stesso modo un cattivo stato di un fiume, l'Olona nel nostro caso, è un'ulteriore causa del cattivo stato di salute del paesaggio. I cattivi odori e il colore scuro delle sue acque, la scarsa naturalità delle sponde e l'urbanizzazione delle aree perifluviali sono solo l'aspetto più visibile di questo degrado. Il non espletamento delle sue funzioni (smaltire le piene, depurare le acque e sostenere una comunità biotica complessa) è invece il danno più grave.

3.1.4 Frammentazione degli habitat

La frammentazione degli habitat è un processo che avviene quando una porzione di territorio viene interrotta dal passaggio di una strada o altri elementi lineari o dall'urbanizzazione.

La costruzione di una infrastruttura, strada o ferrovia e l'urbanizzazione, se da un lato mettono in comunicazione diverse aree, solitamente urbane, dall'altro lato diventano una barriera o un ostacolo al passaggio tra due aree naturali o seminaturali,



Anche vista e olfatto ci suggeriscono che il fiume Olona, l'apparato escretore del paesaggio, è gravemente ammalato. Da diversi decenni esso non è più in grado di svolgere le proprie funzioni di smaltire le piene, depurare le acque e sostenere una comunità biotica complessa.

come ad esempio campi o aree boscate. È per questo che come realizziamo ponti che ci permettono di attraversare grandi infrastrutture, così è necessario realizzare attraversamenti per chi, come la maggior parte degli animali terrestri, necessita di spostarsi da un'area all'altra. Questi possono fungere da corridoi ecologici sia per le persone che per gli animali.

Soluzioni all'avanguardia, grazie a nuove tecniche di ingegneria naturalistica, possono essere "ponti verdi" con presenza di vegetazione utili ai mammiferi oppure sottopassi tubolari, vantaggiosi soprattutto per gli anfibi. Ma spesso è sufficiente, quando possibile, progettare sottopassaggi per i corsi d'acqua minori con l'aggiunta di banchine transitabili per gli animali.

3.2 **Sindrome culturale**

Il paesaggio dell'Alta pianura asciutta del milanese è un paesaggio culturale cioè interamente trasformato e modellato nei millenni dall'opera dell'uomo. Esso è stato "coltivato" dall'uomo che vi ha impresso le tracce della propria "cultura". La cultura assume, infatti, forme diverse attraverso il tempo e lo spazio.

3.2.1. **Perdita della diversità culturale**

Come fonte di scambio, innovazione e creatività la diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità per la natura. Quindi allo stesso modo con il quale si tutela la biodiversità specifica ed ecosistemica è opportuno anche tutelare la diversità culturale. Indichiamo con questo termine la diversità delle conoscenze possedute dalla stessa popolazione in tempi diversi. Se è ben chiara a tutti la differenza tra culture di popoli lontani, alquanto sottovalutata è la differenza tra popolazioni appartenenti allo stesso luogo, ma lontane nel

tempo; nel nostro caso la civiltà contadina oramai quasi scomparsa e la nostra civiltà moderna. Un buon indicatore della diversità culturale sono i nomi popolari. I nomi popolari e dialettali delle piante e degli animali hanno origine antichissima. Purtroppo con la fine della civiltà contadina si sono estinti e con essi i loro valori. Chi si accorge delle specie selvatiche le chiama genericamente "fiori", "alberi", "animali", non conosce più il loro nome, l'uso che se ne faceva, la magia che evocavano, le credenze che per secoli le hanno accompagnate. Lo stesso vale per le parole della quotidianità, dialettali e popolari, legate al mondo contadino, piatti tipici, tradizioni religiose e popolari con i relativi sapori, oggetti, superstizioni, luoghi, preghiere, santi, demoni, feste, giochi e filastrocche.

Secondo Beccaria "L'agonia e la morte delle cose cammina di pari passo con l'oblio del nome che le designa". In molti casi, tuttavia, il nome è scomparso prima della specie vivente o dell'oggetto designato. È il caso della lucciola (coleottero

I riti e le feste popolari costituiscono rari esempi in cui la comunità ha ancora la consapevolezza di essere attore e, nel contempo, spettatore. "L'uomo che sa emozionarsi di fronte allo spettacolo del mondo, che si esalta al vedere il segno umano dentro la natura, che sente i ritmi di questa e i ritmi dell'umano, è lui che più di altri sa trovare le chiavi giuste per progettare e costruire nel rispetto dell'esistente e nella prospettiva di creare nuovi e migliori futuri." (Eugenio Turri, 1998).





Finestre aperte a Montecosaro, Recanati e Parabiago. Dove riconosciamo il paesaggio?

lampiride) chiamata nel milanese “lusiroeula” ancora diffusa lungo la rete irrigua della nostra zona. Sempre meno bambini sanno della sua esistenza, ancor di meno la nominano, fanno risuonare la cantilena per invitarla ad abbassarsi e lasciarsi prendere (*lusiroeu ven giò che a la máma ghe dor 'l cò...*), la mettono sotto un bicchiere, la notte, perché faccia un po’ di luce. In altre parole, continua Beccaria, essa è estinta culturalmente, travolta dalle luci artificiali del presente urbano e tecnologico.

3.2.2 Un teatro di soli attori

Guardando da una finestra in un paese sulle colline delle Marche diciamo: “Qui c’è paesaggio!” Se aprendo la finestra a Parabiago diciamo “Qui non c’è paesaggio!” significa che non c’è nulla che meriti di essere guardato e custodito, quindi ci si sente liberi e autorizzati a compiere qualunque

trasformazione o gesto a prescindere dai suoi effetti, spesso negativi, sul paesaggio. Non riconoscere più il paesaggio nel luogo in cui si vive è una vera e propria sindrome. Vari autori tra cui Eugenio Turri, hanno usato la suggestiva metafora del teatro per evidenziare il duplice ruolo che gli uomini possono avere nei confronti del paesaggio. Essi sono attori quando modificano il territorio, ma anche spettatori quando lo osservano, valutano gli esiti delle modifiche delle proprie trasformazione, ne godono le vedute, i panorami, gli scorci. Le due azioni teatrali sono profondamente interconnesse: agire solo come attori, dimenticandosi di farsi spettatori, ha provocato, nel secondo novecento, le profonde ferite nel paesaggio che abbiamo evidenziato brevemente nel paragrafo precedente. Queste ferite degli ecosistemi sono pertanto sintomi di una malattia che riguarda l’uomo e quindi che è principalmente di tipo culturale.



Il roccolo, luogo da cui prende il nome l'omonimo Parco, già rovinato dal passaggio delle greggi, dai falò e dalle moto da cross, è stato recentemente mutilato dai taglialegna che con un regolare piano di taglio ne hanno asportato alcune piante prima dell'intervento del Parco stesso. Esso costituisce un caso emblematico di sindrome culturale: del bosco in cui sorge il roccolo non è stato percepito il valore storico, naturalistico e paesaggistico di gran lunga superiore al costo della legna che lo costituisce.

3.2.3 Una causa di ordine morale: rapporto uomo-creato

Per capire le cause delle sindromi del paesaggio dobbiamo chiarire il rapporto uomo-natura o, meglio, nell'Europa cristiana il rapporto uomo-creato. In questo rapporto l'uomo è ad un bivio: scegliere di essere creatura, e quindi custode, oppure creatore dal nulla e quindi dominatore.

Nell'Antico Testamento è scritto che Dio creò dal nulla tutte le cose... "belle e buone" (Gn 1). All'interno del creato costituito da una comunità di creature, l'uomo tratto dalla terra, e quindi anch'egli creatura, ricevette da Dio la precisa responsabilità di custodia e salvaguardia della creazione.

Dio pose l'uomo "nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gn 2,15), e gli diede il potere di dominare (Gn 2) il creato e di porre il nome alle creature.

Secondo Enzo Bianchi il verbo "dominare", che tante volte è stato inteso come autorizzazione allo sfruttamento della natura, in realtà ha un significato quasi sponsale tra l'uomo e il creato.

Il cristianesimo riprende l'Antico Testamento e va oltre: ricomprende nella logica della redenzione anche il creato. Per questo S. Massimo il Confessore nel V Sec. ha scritto che "noi siamo chiamati a diventare il Figlio, in Dio e con noi questa creazione trasfigurata".

L'universo quindi - continua Bianchi - non è solo l'opera di Dio che crea dal nulla, come rivela l'Antico Testamento, ma è abitato dalla presenza di Dio ed è destinato alla salvezza e chiamato ad una nuzialità con Dio tramite il Figlio.

Secondo il filosofo Massimo Cacciari il mondo occidentale ha operato secondo il rivoluzionario criterio del "creare dal nulla" introdotto dalla cultura giudaico-cristiana, sino però a sostituirsi al creatore.

Egli sottomettendo e domando il creato sino ad utilizzare le risorse più in fretta della loro naturale rigenerazione per sostenere il proprio stile di vita, ha diminuito la possibilità di vita dei popoli del Sud del mondo e delle future generazioni (anche di quelle dei popoli ricchi).

L'insostenibilità dello sviluppo, secondo Marco Deriu, è anche dovuto al fatto che "la moderna civiltà occidentale ha imposto un giudizio sostanzialmente negativo sul passato creando una doppia frattura nel legame verticale tra generazioni: avendo disconosciuto il senso del debito che ci lega alle generazioni che ci hanno preceduto, non possiamo che disconoscere il senso di responsabilità che ci lega alle generazioni che ci seguiranno". "Ma poiché il rispetto verso le future generazioni non è naturale", continua Deriu, "non ci nascondiamo che nei fatti si tratta di un'opzione di tipo filosofico o religioso"



La statua lignea di S. Isidoro nella chiesa dei SS. Gervasio e Protasio richiama alle radici cristiane e contadine di Parabiago.

4 - CURE

Un paesaggio ammalato ha bisogno di cure che lo trattino nella sua interezza e non solo nelle parti che lo costituiscono. Gli studi compiuti mostrano che la riqualificazione ecosistemica del Parco del Roccolo, secondo le previsioni del piano dell'area protetta, risulta essere una "cura" necessaria, ma non sufficiente; infatti anche attuando tale piano, la qualità del paesaggio suburbano che comprende il Parco stesso risulterebbe comunque più bassa della media lombarda. Per guarire le patologie ecosistemiche del paesaggio bisognerebbe agire con interventi di riqualificazione e di ricostruzione degli ambiti naturali e urbani in un territorio ben più ampio del Parco del Roccolo, intervenendo appunto sull'intero paesaggio.

D'altra parte, come abbiamo cercato di dimostrare, intervenire sugli ecosistemi e sul paesaggio senza prima affrontare il problema culturale è come alleviare i sintomi senza curare la malattia: in medicina questo modo di operare è ragionevole se e solo se la malattia avrà esito mortale o guarirà da sé.





Secondo Alexander Langer "sinora si è agito all'insegna del motto olimpico "*citius, altius, fortius*" (più veloce, più alto, più forte), che meglio di ogni altra sintesi rappresenta la quintessenza dello spirito della nostra civiltà, dove l'agonismo e la competizione non sono la nobilitazione sportiva di occasioni di festa, bensì la norma quotidiana ed onnipervadente".

I piani dei parchi e di governo del territorio e i piani antinquinamento sono necessari, ma rischiano spesso di rimanere lettera morta.

"Se non si radica una concezione alternativa, continua Langer, che potremmo forse sintetizzare, al contrario, in "*lentius, profundius, suavius*" (più lento, più profondo, più dolce), e se non si cerca in quella prospettiva il nuovo benessere, nessun singolo provvedimento, per quanto razionale, sarà al riparo dall'essere ostinatamente osteggiato, eluso o semplicemente disatteso."

E' necessario e non rinviabile, quindi, curare la sindrome culturale per la quale a Parabiago abbiamo sperimentato tre rimedi: l'educazione al paesaggio, il museo e l'ecomuseo.

"Lentius, profundius, suavius"



4.1 Educazione al paesaggio

Nel corso dell'anno scolastico 2006/2007 abbiamo svolto attività di educazione al paesaggio che ha viste coinvolte 11 classi delle scuole primarie e secondarie di primo grado con lezioni frontali, visite guidate sul territorio comunale e attività di progettazione partecipata. Sono state inoltre coinvolte 3 classi dell'Istituto Tecnico Maggiolini nell'ambito di un concorso fotografico organizzato da un'associazione di volontariato.

Le finalità di queste attività educative possono essere riassunte in quattro punti principali:

1. Conoscere il nostro paesaggio. Individuare gli elementi che lo compongono, capire le differenze tra paesaggi e osservarne le trasformazioni. Capire il paesaggio in cui si vive significa capire meglio se stessi. "Sarebbe utile introdurre ed importante che lo studio del paesaggio entrasse nelle scuole, divenendo, oltre che l'oggetto di una vera e propria disciplina, la base di una *educazione a*

vedere, che aiuti a capire il significato degli esseri umani sulla Terra" [Turri, 1974]

- 2. Imparare a vedere** come presupposto per imparare ad **agire** in modo corretto. "L'*educazione a vedere* contribuisce al riconoscimento degli effetti delle azioni dell'uomo sull'ambiente e la relativa assunzione di responsabilità. Si può spostare l'attenzione quindi dalla prospettiva prevalente della conoscenza a quella dell'azione" [Benedetta Castiglioni, 2006].
- 3. Rispettare** cioè conservare il paesaggio. Così come vengono conservate e protette le specie animali e vegetali in pericolo di estinzione, allo stesso modo anche il paesaggio deve essere rispettato e protetto perché rischia l'"estinzione".
- 4. Trasmettere** il paesaggio alle generazioni future. Secondo la logica dello sviluppo sostenibile, che sta alla base del processo di Agenda 21, anche il paesaggio deve essere preservato senza comprometterne la qualità e trasmesso alle future generazioni.



Conoscere, agire, rispettare e trasmettere il paesaggio sono le finalità dei programmi educativi dell'ecomuseo. In un processo educativo ognuno dà e riceve: gli studenti hanno contribuito alla formazione della mappa della Comunità.



Le classi coinvolte nell'itinerario educativo dell'Ecomuseo hanno compiuto alcune visite sul territorio per effettuare una lettura partecipata dei luoghi. Successivamente, le classi hanno redatto la loro mappa del territorio visitato o dell'intera comunità. Queste mappe sono servite al gruppo di lavoro per la redazione della mappa come punto di partenza su cui lavorare per realizzare la mappa della comunità.

Per l'anno scolastico 2007/2008 è stato presentato alle scuole di Parabiago un nuovo progetto educativo anch'esso rivolto alle scuole primarie e secondarie di I grado. La riattivazione delle attività di educazione prevede un passaggio di consegna tra i ragazzi che hanno già partecipato al progetto e quelli che lo iniziano con la presentazione dei lavori già realizzati.

L'educazione al paesaggio non deve essere rivolta solo ai ragazzi delle scuole, che rimangono comunque i soggetti principali di questa azione, ma, data l'importanza dei valori in gioco, dovrebbe raggiungere anche gli adulti in ambiti extrascolastici dove poter acquisire, riflettere e approfondire le tematiche sul paesaggio. E' per questo che i progetti educativi realizzati con i ragazzi hanno coinvolto anche i loro genitori e nonni e, in qualche caso, conoscenti e anziani della casa di riposo.



4.2 Il museo

Il museo secondo il nuovo *Codice dei beni culturali e paesaggistici* è un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che compie ricerche sulle testimonianze materiali e immateriali dell'uomo e del suo ambiente, le *acquisisce*, le *conserva*, le *comunica* e soprattutto le *espone* ai fini di studio, di educazione e di diletto.

Esso è un luogo dove le memorie **storiche, naturalistiche, artistiche, culturali** di una città e dei paesaggi trovano dimora, una sorta di grande anagrafe dove la comunità può riconoscere, trovare tracce della propria identità. Il museo quindi racconta la storia di un ambiente fisico, racconta l'uomo e il rapporto tra l'uomo e il suo ambiente.

Secondo Antonio Paolucci: «In Italia il museo non può essere inteso come universo chiuso, come "astronave della storia". Qui da noi il museo esce dai suoi confini, dilaga nelle piazze e nelle strade, occupa le chiese e i palazzi, moltiplica i suoi capolavori nelle città e nelle campagne. Tutta l'Italia è un museo a cielo aperto.» (Antonio Paolucci, 1996).

Questo ci sembra un po' il senso dell'interessante progetto "Un museo per la città" a cui stanno lavorando alcune scuole superiori e il museo storico culturale "Carla Musazzi" di Parabiago. Questa è anche una delle idee che ha ispirato l'Ecomuseo del paesaggio di Parabiago.

Il museo racconta la storia di un ambiente fisico, racconta l'uomo e il rapporto tra l'uomo e il suo ambiente.

Dall'alto: la famosa patera di Parabiago custodita al museo archeologico di Milano, vasellame di epoca romana rinvenuto a Parabiago custodito al Museo archeologico di Legnano e utensili del calzolaio.



4.3 L'ecomuseo

L'ecomuseo è un museo all'aperto, diffuso sul territorio, un'istituzione che si occupa di studiare, conservare, valorizzare e presentare la memoria collettiva di una comunità e del territorio che la ospita; esso è il frutto del rapporto costruttivo tra una popolazione, la sua Amministrazione Comunale e un gruppo pluridisciplinare di esperti.

È un museo del tempo dove le conoscenze si estendono e diramano attraverso il passato vissuto dalla comunità per giungere nel presente, con un'apertura sul futuro.

È un museo dello spazio... perché valorizza interi ambienti e non solo delle parti...dove sostare e camminare...privilegia il linguaggio visivo.

È un museo della comunità ... perché " Solo la sua partecipazione ne legittima l'esistenza".

L'ecomuseo è un ponte fra uomo e natura, un punto di incontro fra la popolazione ed il suo territorio, un possibile rimedio a quella sindrome culturale che colpisce le persone che non riconoscono più il paesaggio nel luogo in cui vivono. Un patto con la comunità che ha come oggetto il patrimonio di natura e cultura, in funzione dello sviluppo sostenibile. Un modo per ricucire il senso dell'appartenenza fra le generazioni per condividere ed offrire il proprio patrimonio sociale e ambientale per i forestieri e i visitatori.

L'Ecomuseo del paesaggio: un ponte tra uomo e natura.



5 - L' "ECOMUSEO DEL PAESAGGIO"

Il processo di costituzione dell' "Ecomuseo del paesaggio" poggia sulle solide basi di anni di ricerca storica, compiuta dagli storici locali - in particolare dal prof. Egidio Gianazza autore di numerose pubblicazioni di storia locale- e dalle ricerche compiute dagli studenti dalle scuole parabiaghesi sulle radici della nostra cultura, natura e storia. In particolare con il progetto "Alla scoperta di quello che siamo", le scuole primarie e secondarie di primo grado nel corso degli anni scolastici 2002/2003 e 2003/2004 hanno svolto - tramite genitori, nonni e bisnonni e con l'aiuto di insegnanti e storici locali - ricerche su eventi storici, giochi, filastrocche, ricette, modi di dire, lavori di un tempo... Particolarmente interessante è stato inoltre il lavoro riguardante la storia della frazione di San Lorenzo, edito nel 2002 in un volume dal titolo *Noi: testimonianze e documenti in un libro per San Lorenzo di Parabiago*, che raccoglie testimonianze e ricordi nelle varie tematiche della vita nel secolo scorso, con uno sguardo al presente e al futuro. Non ultimo, l'Ecomuseo del Paesaggio si inquadra nel processo di Agenda 21 locale di Parabiago, avviato nel 2003 grazie ai contributi della Unione Europea, il processo di Agenda 21 locale ha sviluppato nella sua prima fase un rapporto sulla situazione ambientale, sociale ed

economica della città. Tra le tesi di laurea realizzate nell'ambito di Agenda 21 locale, tre hanno riguardato il paesaggio e l'Ecomuseo (una di Scienze Naturali e due di Architettura). Fondamentale è stato il contributo di numerosi stageire provenienti dalle Università milanesi e dall'aiuto mostrato da esperti del mondo accademico e istituzionale.

L'Ecomuseo del paesaggio nasce dal rapporto costruttivo tra la popolazione, le Istituzioni e gli esperti. Nella foto qui sotto: l'Assessore alle Politiche Ambientali (a sinistra) e lo storico locale Egidio Gianazza (a destra).



5.1 Un processo partecipato

L'Ecomuseo è un museo della comunità, solo la sua partecipazione ne legittima l'esistenza. È per questo che il progetto "Ecomuseo del paesaggio", cofinanziato della Unione Europea e dalla Regione Lombardia nell'ambito dei Fondi di Sviluppo Regionale 2000-2006 per le aree Obiettivo 2, si fonda su un processo partecipato che ha coinvolto non solo le istituzioni, ma specialmente la comunità, giovani, adulti, anziani, associazioni e semplici cittadini, esperti e non esperti.

Per la costituzione dell'Ecomuseo del paesaggio è stato avviato un percorso di coinvolgimento attivo dei cittadini di Parabiago e dei Comuni limitrofi che, a partire da obiettivi condivisi, ha facilitato la promozione di alcune azioni sul territorio. I cittadini sono stati invitati a informarsi, confrontarsi e interagire per "dare forma" all'idea di Ecomuseo e attivare le proprie risorse, conoscenze e competenze per la realizzazione di un piano di azione per l'Ecomuseo.

L'ecomuseo è un museo della comunità, solo la sua partecipazione ne legittima l'esistenza.



Cos'è la partecipazione

Il coinvolgimento attivo dei cittadini ha preso come riferimento il concetto di partecipazione per il quale sono state individuate tre definizioni di altrettanti esperti di progettazione partecipata:

"La progettazione partecipata è una forma di progettazione che implica l'associazione e l'unione di più punti di vista al fine di creare la migliore soluzione possibile in termini di piani, progetti e strategie. È indispensabile fare interagire differenti capacità, competenze ed esperienze."

[Jeff Bishop - City Planner - BDOR Bristol UK]

"La progettazione partecipata è un processo educativo. Facendo lavorare insieme diverse persone (diversi saperi) si permette la conoscenza reciproca, si comprendono i problemi degli altri. Tutto concorre alla crescita del senso di appartenenza alla località costruendo il concetto di comunità."

[Raymond Lorenzo - City Planner - ABCittà Milano]

"Pianificazione e progettazione con, invece che per, le persone."

[Mark Francis - Esperto di progettazione partecipata - USA]

In queste definizioni di partecipazione sono contenute le principali caratteristiche di un percorso di progettazione partecipata:

La dimensione progettuale: partecipare significa costruire la migliore soluzione possibile, coinvolgendo in questo percorso chi è direttamente interessato.

La conoscenza e la valorizzazione di punti di vista differenti: in un percorso partecipato sono messi in gioco, con uguale valore, tutti i punti di vista degli Attori coinvolti, nel rispetto dei differenti ruoli politici e tecnici in gioco.

L'apprendimento: partecipare significa anche apprendere dalle differenze, confrontarsi con le idee di altre persone, valutare punti di vista diversi e scoprire soluzioni nuove.

La costruzione di identità locale e di comunità: aprire un processo decisionale rende i cittadini consapevoli del proprio territorio e favorisce la nascita e/o il rafforzamento delle relazioni tra gli abitanti di un luogo.



5.1.1 Il percorso partecipato: il metodo e gli strumenti utilizzati

In sintesi si riportano le definizioni degli elementi chiave che hanno caratterizzato il percorso partecipato realizzato:



Persone - quello che dà vita alla pianificazione, al progetto e allo sviluppo locale sono le persone. Il progetto ha promosso l'uso di strumentazioni e facilitato la capacità

d'azione locale con la comunità a partire dai portatori di interesse, (stakeholders) sino a giungere ai gruppi informali che vivono attualmente gli spazi. L'obiettivo è stato quello di supportare ogni soggetto per poter facilitare il lavoro comune e la costruzione del consenso attorno a idee e bisogni condivisi.



Paesaggio - è stato il cuore del percorso partecipato e proposto come chiave di lettura della Comunità di Parabiago. Infatti il percorso proposto fa emergere sia la percezione del

paesaggio da parte della comunità di Parabiago che le relazioni che contribuiscono a costituire e dare forza al paesaggio.



Processo - la pianificazione e la progettazione urbana si concentrano troppo spesso sul tema del "cosa fare" difficilmente segnalano il "come". Il

progetto proposto ha colmato (anche se si sono evidenziati sviluppi possibili/necessari dell'esperienza) questa mancanza attivando un processo partecipato capace di costruire le





condizioni necessarie all'interazione concreta, efficace ai fini del progetto urbanistico-architettonico, fra persone, idee, informazioni, bisogni e istanze locali.

Per favorire il coinvolgimento attivo degli abitanti e ricordare gli incontri pubblici al lavoro già avviato dalla Pubblica Amministrazione è stato predisposto un percorso partecipato che ha previsto più momenti.

Il metodo adottato per gestire i diversi incontri è il Metaplan, che nasce e si diffonde in Germania negli anni '70 grazie al lavoro dei fratelli Wolfgang ed Eberhard Schnelle. Si tratta di un metodo di facilitazione particolarmente attento alla gestione dei processi di comunicazione nei gruppi di lavoro, basato sulla raccolta di opinioni dei partecipanti e la loro successiva organizzazione in blocchi logici fino alla formulazione di piani di azione in cui sono evidenziate problematiche rilevate e possibili soluzioni.

I partecipanti alle attività sono stati costantemente tenuti aggiornati sugli sviluppi del progetto tramite una newsletter a cadenza mensile inviata tramite posta elettronica. La newsletter informa sulle novità e sui documenti che vengono settimanalmente riportati sul sito internet dedicato all'Ecomuseo dando la possibilità di seguirne passo per passo gli sviluppi.

Persone, paesaggio e processo partecipato sono gli elementi chiave del percorso di progettazione dell'Ecomuseo.



A sinistra è schematizzato il percorso partecipato sin ora compiuto dai soggetti che lo hanno attuato: il Forum, il Comitato Tecnico Politico e i Partners.

5.1.2 Il Forum

Per favorire il pieno coinvolgimento dei cittadini è stato istituito un Forum pubblico con le seguenti caratteristiche:

- > strumento di partecipazione e spazio decisionale che coinvolge i diversi soggetti del territorio, ciascuno con opinioni, conoscenze e interessi legittimamente diversi;
- > soggetto collettivo che rappresenta la Comunità con i diversi Attori, portatori di interessi specifici;
- > luogo che consente di facilitare i percorsi di elaborazione condivisa dell'idea di Ecomuseo e delle azioni di intervento;
- > non sostituisce ruolo, funzioni e responsabilità della Giunta e del Consiglio Comunale, ma integra, valuta, propone idee, progetti e soluzioni per migliorare scelte e decisioni future degli Organi Istituzionali.



Gli obiettivi del Forum sono i seguenti:

- discutere gli orientamenti generali per la costruzione dell'Ecomuseo;
- confrontare idee, esperienze e progetti;
- mettere a disposizione le proprie conoscenze e capacità per definire le azioni locali;
- valutare i lavori in corso delle azioni locali;
- definire le proposte per la costruzione condivisa dell'Ecomuseo;
- contribuire a definire le Azioni Locali, cioè attività che coinvolgono più Attori del territorio su ambiti tematici scelti nel corso del processo partecipato.

Il progetto è stato presentato al Forum in occasione del convegno iniziale, nel corso del quale sono state presentate le azioni già avviate dall'Amministrazione Comunale per promuovere l'Ecomuseo.

Con il primo Forum pubblico si è condivisa l'idea di Ecomuseo del paesaggio e si sono definite le priorità da trattare nei successivi gruppi tematici che, nei mesi di maggio e giugno, hanno lavorato sulla definizione delle Azioni Locali. I forum pubblici finali sono stati incontri di condivisione e valutazione delle attività svolte e di confronto sull'elaborazione della proposta finale di un Piano di azione per l'Ecomuseo.

5.1.3 Il Comitato Tecnico - Politico

Il Comitato tecnico e politico è il luogo finalizzato

alla condivisione del percorso e al raccordo tra il Forum e la pianificazione e la realizzazione delle Azioni Locali. È costituito da un consistente gruppo di tecnici dei diversi settori del Comune di Parabiago e dagli Assessori alle Politiche ambientali, Urbanistica e Istruzione coinvolti nel processo. Si è riunito più volte, monitorando il processo di coinvolgimento degli Attori Locali e contribuendo alla definizione delle Azioni Locali e del Piano di azione.

5.1.4 I Partners

Diversi Partners hanno aderito al progetto contribuendo già in fase preliminare alla realizzazione dello stesso:

- **Amministrazione Provinciale di Milano** - Assessorato alla politica del territorio
- **ARPA** - U.O. Compatibilità dello sviluppo
- **Direzione Didattica di Parabiago**
- **Scuole Medie Statali**
- **Istituto Tecnico Commerciale Maggiolini**
- **Politecnico di Milano, Università degli Studi di Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano**
- **Servizio Emergenza Lombardia - Gruppo di Protezione Civile**
- **Proloco Parabiago**
- **Legambiente**
- **Centro Servizi Villa Corvini**
- **Confartigianato**

5.1.5 Risultati

Di seguito è riportata una tabella di sintesi che riassume tipologia e numero delle persone coinvolte in relazione al livello di partecipazione del processo decisionale. Il significato dei differenti approcci del processo partecipato e i relativi grafici di approfondimento sono riportati nelle pagine successive.

Tabella delle coordinate di progetto	Gli approcci del processo partecipato (a scala territoriale/comunità)										
	informazione		consultazione		decidere insieme		fare insieme		appoggio		
	azione	n.	azione	n.	azione	n.	azione	n.	azione	n.	
Politici	convegno e informazione agli organi istituzionali	29						comitato TP	3		
Tecnici pubblici	convegno apertura	5					comitato TP	13			
Tecnici privato sociale											
Tecnici del privato insegnanti							educazione ambientale	13			
Cittadini adulti	convegno/questionari	220	forum cittadini	60	azioni locali	50	azione locale "mappa"	20			
Bambini 0-10							ed. amb./questionari	200			
Ragazzi 11-18							educazione ambientale	90			
Totali	totale	250	totale	60	totale	50	totale	338	totale	0	

Strumento estratto e integrato dal Bilancio di Responsabilità Etica Sociale di ABCittà per l'anno 2007

La "Torta della partecipazione" riportata a pagina 60 facilita la lettura della tabella di sintesi.

La torta definisce "l'immagine del progetto" graficizzando i dati relativi agli approcci attivati dal processo partecipato (esclusi i dati sull'informazione che in genere hanno valori più elevati e non comparabili con gli altri approcci). La posizione della torta individua la fase di attuazione del progetto rispetto alle fasi standard di Agenda 21 Locale.

1: Informazione

Chi controlla il processo comunica ai cittadini (gli interessati) quello che sarà fatto, presentando il progetto o piano, i tempi ecc. ... Si effettua in un momento o su temi rispetto ai quali non sono possibili modifiche ma facilita la comprensione dell'intervento.

2: Consultazione

Chi controlla decide e comunica un certo numero di opzioni e ascolta il feedback. Il processo può prendere numerose forme a seconda del margine di intervento ammesso. E' necessario garantire che la soluzione finale (il progetto o piano) tenga conto del feedback.

3: Coinvolgimento (decidere insieme)

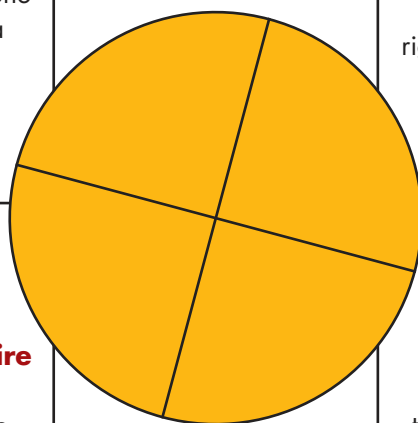
Chi controlla il processo facilita il contributo dei soggetti interessati, crea occasioni per l'espressione di nuove e diverse idee e per la costruzione di opzioni, permette di contribuire alle decisioni che riguardano le strategie di sviluppo e all'individuazione di priorità.

4: Coinvolgimento attivo (agire insieme)

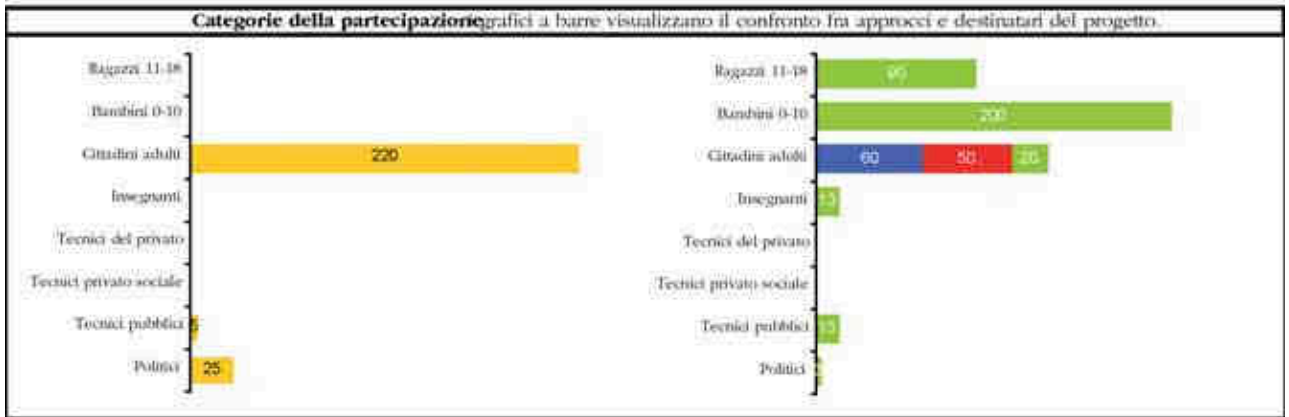
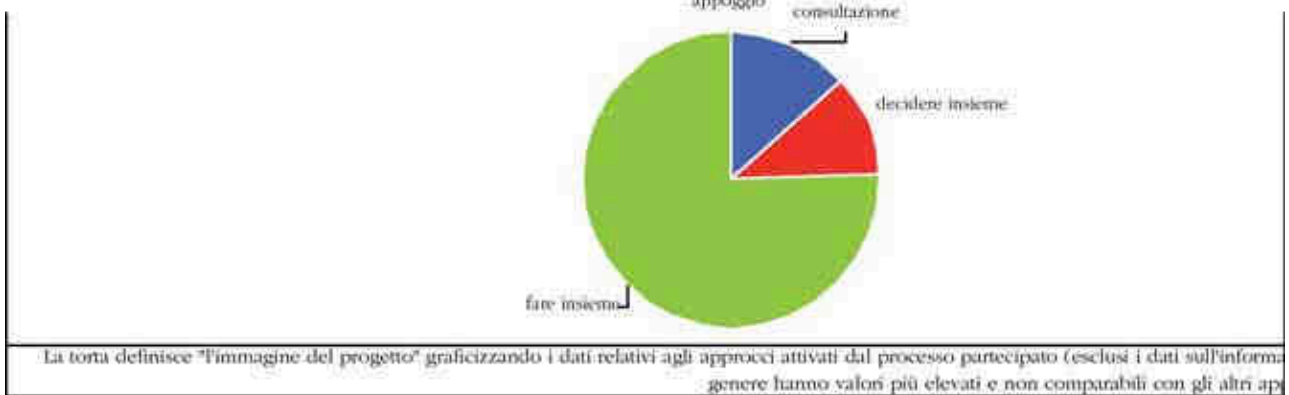
I diversi soggetti interessati, dopo aver "deciso insieme" costituiscono una "partnership" per "fare qualcosa", intraprendono in maniera intersettoriale e concertata azioni, piccole e grandi, che portano nella direzione degli obiettivi condivisi.

5: Appoggio a iniziative locali

Chi controlla aiuta i soggetti territoriali a "fare quello che hanno deciso insieme" in un "framework" di assistenza tecnica, incentivazioni, finanziamenti diretti e/o indiretti, ecc



Fasi e step di attivazione e svolgimento del progetto (area: Agenda 21 Locale)							
01. Lettura e analisi del bisogno				02. Traduzione in progetto/azione		03. Monitoraggio/accompagnamento	
1.1 Formalizzazione dell'impegno istituzionale politico	1.2 Analisi intersectoriale ambientale, sociale ed economica	1.3 Definizione del documento sullo stato dell'ambiente	1.4 Divulgazione dell'analisi ambientale, sociale ed economica	2.1 Formulazione di visioni e priorità d'intervento	2.2 Definizione del piano di azione locale	3.1 Attuazione (dal piano all'azione)	3.2 Monitoraggio e verifica



Strumento estratto ed integrato dal Bilancio di Responsabilità Etica e Sociale di ABCittà per l'anno 2007



Un Piano per l'Ecomuseo

venerdì 26 ottobre 2007, alle ore 21.00

Forum cittadino per la discussione del piano di azione
dell'Ecomuseo del Paesaggio

Villa Corvini - via S. Maria, 27 a Parabiago



CITTA' DI PARABIAGO
Assessorati alle Politiche Ambientali,
Urbanistica e Istruzione



L'Amministrazione Comunale

via S. Maria, 27 - 20080 PARABIAGO (MI) - TEL. 0331.85.14.17

5.2 IL PIANO D'AZIONE

Sono quattro le Azioni Locali definite dal Forum e dal Comitato Tecnico - Politico nella fase iniziale del percorso partecipato che sono stati oggetto di approfondimento dei successivi incontri pubblici:

1. Mappa della comunità
2. Dai vita ai parchi
3. Riabita il passato
4. Paesaggio di incontri

Il Forum e il Comitato Tecnico - Politico hanno individuato per ognuna delle azioni locali uno o più progetti concreti da definire nel dettaglio e da programmare e realizzare nel tempo delle quali si riporta una sintetica descrizione.

5.2.1 Azione 1: Mappa della Comunità

Descrizione dell'Azione Locale

La realizzazione di una mappa della comunità sul modello delle Parish Map inglesi è stata stabilita a priori in quanto inclusa nel progetto dell'Ecomuseo del paesaggio finanziato dalla Unione Europea.

Nelle mappe di comunità inglesi del West Sussex ci sono tre elementi essenziali:

- principalmente riguardanti il presente
- qualcosa sul passato
- flora e fauna selvatica

Le Mappe celebrano l'identità locale e gli elementi di distinzione con le comunità limitrofe.

Costituiscono uno strumento che in questi ultimi anni si è rivelato molto utile anche per diverse realtà italiane per censire il patrimonio e creare identità.

La mappa della comunità è infatti in grado di creare un legame fra passato e presente: attraverso essa si possono individuare spazi e luoghi significativi, utili a ricostruire la storia di una collettività, e che nel tempo hanno contribuito a dare ad un territorio l'aspetto che ha oggi.

Progetti realizzati/in corso di realizzazione

La mappa che abbiamo realizzato è un luogo di contatto tra generazioni diverse che rende visibili legami oggi nascosti, che interroga i luoghi e le persone per far emergere cosa sono stati. Una sorta di pro-memoria o un agenda che aiuta a ricordare ed a ben progettare il futuro.

E' una mappa "che si prefigge di registrare le tracce di comunità che permangono nella società locale, e di tracciare i confini delle riaggregazioni che comunque avvengono, delle esperienze di nuove e creative forme di cittadinanza".

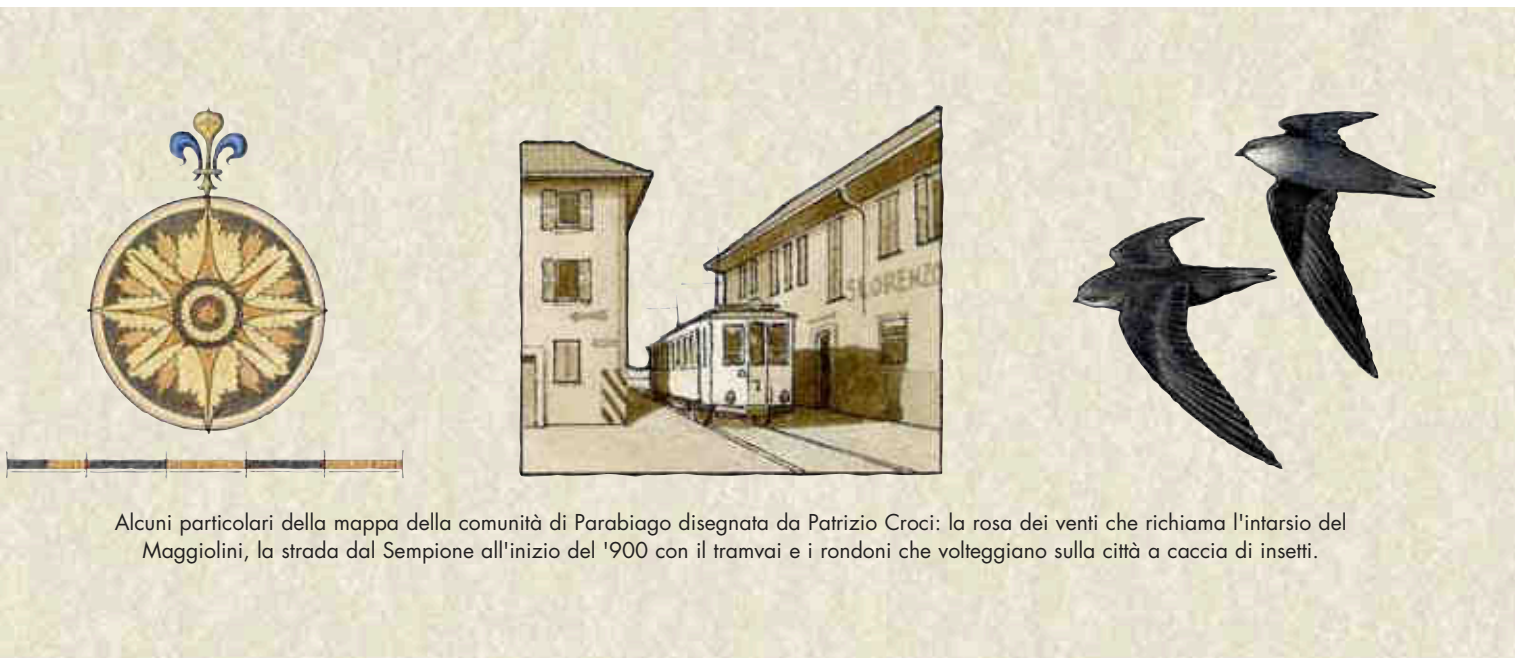
La mappa della comunità è stata concepita anche come uno strumento per visitare l'Ecomuseo. Per realizzarla sono state attivate queste azioni:

- Ricerca storica su luoghi e toponimi,
- Interviste a testimoni locali: nonni, genitori e bambini,
- Incontro intergenerazionale tra ragazzi delle scuole medie e nonni della casa di riposo,
- Luoghi del cuore - questionario intergenerazionale sul paesaggio,
- Itinerari educativi nelle scuole e realizzazione della mappa dei ragazzi,
- Gruppo di lavoro del forum per la redazione partecipata della mappa,
- Gruppo di lavoro tecnico per la redazione partecipata della mappa.

Il materiale già raccolto e quello che verrà raccolto in futuro è disponibile sul sito internet dell'Ecomuseo del Paesaggio alla sezione "Banca della Memoria", mentre le mappe dei ragazzi, i risultati degli incontri dei gruppi di lavoro e la mappa della comunità sono nella sezione "Partecipazione".

E' in corso la realizzazione di una mappa della comunità multimediale contenente:

- gli approfondimenti tematici relativi al patrimonio materiale e immateriale riportato sulla mappa,
- la mappa sonora, con alcune registrazioni effettuate nei luoghi più significativi della città.



Alcuni particolari della mappa della comunità di Parabiago disegnata da Patrizio Croci: la rosa dei venti che richiama l'intarsio del Maggiolini, la strada dal Sempione all'inizio del '900 con il tramvai e i rondoni che volteggiano sulla città a caccia di insetti.

5.2.2 - Azione 2 - “Dai vita ai parchi”

Descrizione dell’Azione Locale

Azione locale pensata nel corso del primo Forum cittadino con l’obiettivo principale di valorizzare, custodire e migliorare il Parco del Roccolo e il costituendo Parco dei Mulini.

Progetti individuati

Il gruppo di lavoro si è riunito per scegliere il progetto prioritario tra i possibili progetti individuati nel primo Forum cittadino. Riportiamo tali progetti in ordine di priorità definita dal gruppo stesso:

- lettura partecipata dei luoghi
- educazione alla natura e alla biodiversità
- percorsi di fruizione dalla città alla campagna

Progetti da attivare

Il gruppo di lavoro ha scelto come progetto prioritario di questa azione la lettura partecipata dei luoghi, finalizzata al tentativo di creare una conoscenza condivisa dei territori dei parchi e, in generale, del paesaggio agrario di cui fanno parte. E’ una scelta significativa in quanto il gruppo ritiene che il Parco del Roccolo, e ancor più quello in via di riconoscimento dei Mulini, non abbiano ancora sufficiente identità. Sono luoghi a cui ridare un significato il più possibile condiviso da tutti. Il progetto si sovrappone parzialmente agli altri due. Infatti, tra gli attori che andrebbero coinvolti compaiono un po’ tutti: dai bambini e ragazzi in età scolare (anche superiore, perché sono un target poco coinvolto in questo tipo di attività), alle associazioni, ai proprietari dei terreni, agli adulti. Con azioni mirate, si potrebbe pensare a diverse letture dei luoghi. Le principali risorse da mettere in gioco sono essenzialmente umane: gli agricoltori, le associazioni ambientaliste, gli studenti universitari per le attività con i ragazzi. Non devono però mancare le risorse economiche, perché è necessario superare i soliti ostacoli (indifferenza, inerzia e apatia della gente, poca informazione), tramite attività che interessano la gente.

Il programma del progetto dovrebbe essere stilato sulla base di una prova, da svolgersi da parte del gruppo in data ancora da definire.

Progetti realizzati/in corso di realizzazione

In merito agli altri due progetti il Parco del Roccolo e il Comune di Parabiago stanno realizzando da tempo queste iniziative:

- educazione nelle scuole,
- progetto “Atlante della biodiversità” che ha come scopo quello di studiare e divulgare il patrimonio naturale, storico e culturale del Parco,
- “Strade nel Verde” che ha come scopo quello di fornire a tutti una mappa guida del Parco del Roccolo con i sentieri percorribili in sicurezza.

Il Consorzio del Parco dei Mulini, attualmente in fase di costituzione, diverrà operativo nel corso del 2008. Tuttavia da diversi anni, alcune associazioni di volontariato organizzano feste con visite guidate al Parco e ai Mulini.

“Strade nel Verde” e “Atlante della biodiversità” sono i due principali progetti di divulgazione del patrimonio di diversità biologica e culturale del Parco del Roccolo.



5.2.3 Azione 3 -“Riabilita il passato”

Descrizione dell’Azione Locale

Azione locale pensata nel corso del primo Forum cittadino con l’obiettivo principale di raccogliere oggetti, fotografie, testimonianze del passato per capire il presente e ben progettare il futuro.

Progetti individuati

Il gruppo di lavoro ha individuato i seguenti progetti da sviluppare:

- Banca della Memoria
- Mostra di pittura sul paesaggio di Parabiago visto dagli artisti locali
- Recupero della lingua locale valorizzando ad esempio i poeti locali dialettali
- Rievocazione della visita della regina di Spagna, nel 1708

Progetti realizzati/in corso di realizzazione

Banca della Memoria

Ogni luogo è molto più di una semplice superficie geografica: rappresenta e include la storia delle comunità, la memoria singola e collettiva, relazioni, avvenimenti, valori, fatti numerosi e complessi che hanno creato i paesaggi e quel carattere che lo distingue da tutti gli altri. E’ per questo che abbiamo proposto a tutti gli abitanti di Parabiago e dintorni di fornirci fotografie, storie, ricette, filastrocche dei tempi passati. Una vera e propria Banca della Memoria che è già presente sul sito internet dedicato all’Ecomuseo e verrà pubblicata in un DVD in corso di progettazione.

Coltivazione delle viti e dei gelsi, uso della lingua locale per esprimersi (più che per far ridere), ricette, il paesaggio dell’acqua (il Riale, l’Olona e i mulini, il Villorresi), il mestiere del calzolaio, il paesaggio parabiaghese dipinto dagli artisti locali, sono i temi che il gruppo di lavoro ha proposto di approfondire. Diverse persone del gruppo (singoli cittadini, scuole, comitato tecnico) hanno in tal senso fornito materiale su alcuni di questi argomenti, altri invece sono stati approfonditi dal comitato tecnico. Tutto il materiale prodotto è confluito nella Banca della Memoria che ha come scopo proprio quello di non dimenticare e di far conoscere, di “riabitare” il nostro passato.

Gli e-book dell’Ecomuseo

Si inserisce nel progetto “Banca della Memoria” l’iniziativa “gli e-book dell’Ecomuseo”, una collana di copie elettroniche di pubblicazioni, fruibili a tutti tramite il sito internet dell’Ecomuseo, finalizzata a conoscere e valorizzare la storia e la diversità culturale e biologica locale. Attualmente la collana comprende 15 titoli.

Recupero della lingua locale

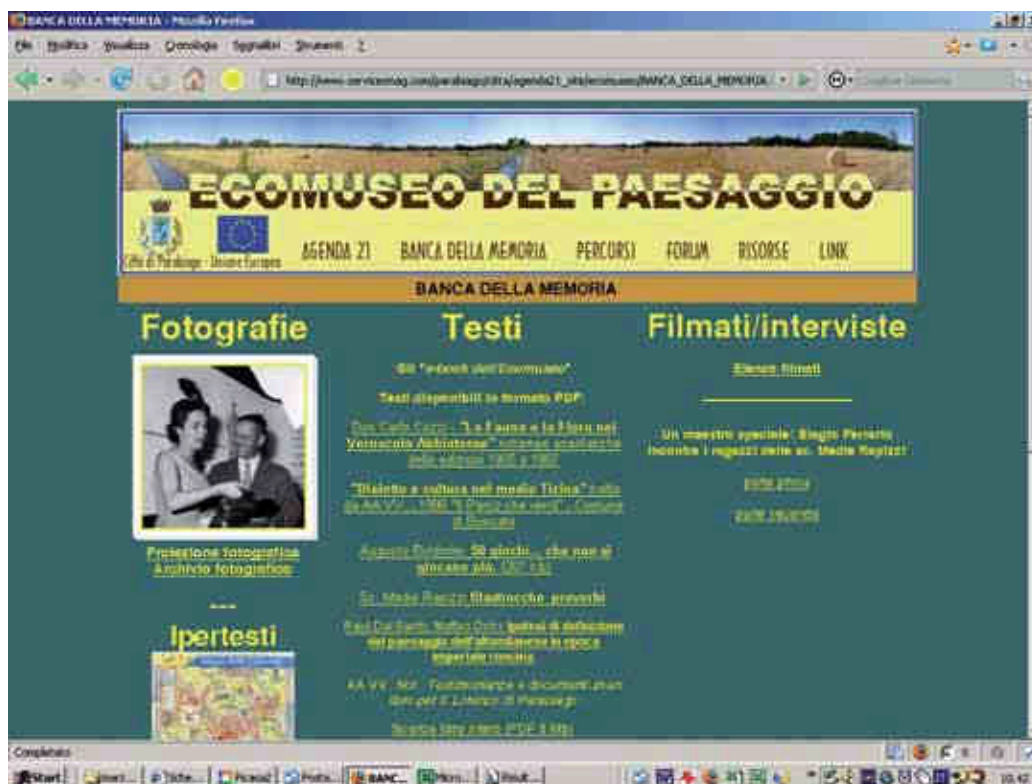
Proseguire a raccogliere testi e registrazioni audio dai poeti locali, registrare nomi (ad esempio di animali e piante sull’idea del lavoro del prete naturalista don Carlo Cozzi effettuato per l’abbiatese all’inizio del

secolo scorso) e detti in lingua locale (evidenziando le differenze fonetiche tra le frazioni di Villastanza e Villapia e il resto di Parabiago).

Progetti da attivare

- Mostra di pittura sul paesaggio di Parabiago,
- Rievocazione della visita della regina di Spagna: prosecuzione delle ricerche compiute dallo storico parabiaghese don Marco Ceriani.

Quest'ultimo progetto è il tentativo di far rivivere pagine di storia "positiva" e magari dimenticata. «La storia come la vita» scrive la signora Maria Luisa Ciprandi di S. Lorenzo di Parabiago «spesso privilegia i fatti bellicosi, piuttosto che i fatti di pace, di festa e di gioia. Perché rievocare solamente la Battaglia di Parabiago, che rimanda al rosseggiare della neve, per il cruento scontro di soldati che si battono, come sempre, per il predominio, per la difesa o per affermare qualche diritto usurpato?».



La sezione del sito internet chiamata "Banca della memoria" raccoglie fotografie, testi, filmati e intervste sul passato della comunità di Parabiago.

5.2.4 Azione 4 - "Paesaggio d'incontri"

Descrizione dell'Azione Locale

Azione locale pensata nel corso del primo Forum cittadino con l'obiettivo principale di organizzare eventi divertenti e coinvolgenti perché il paesaggio, il nostro luogo di vita, diventi un luogo di incontri.

Le finalità di questa azione sono due:

- 1) trasmettere il patrimonio culturale e naturale, perché venga assimilato e sviluppato dai residenti,
- 2) tradurre per i visitatori la cultura del luogo ed il patrimonio.

Benché risultino buone le possibilità di attrarre i visitatori, il gruppo ha ritenuto prioritario l'interesse per i residenti affinché, per dirla col De Varine, "l'Ecomuseo diventi catalizzatore della cultura vivente della comunità...il punto di collegamento tra le generazioni al di là dei legami famigliari e tra gruppi umani, malgrado le differenze di status sociale".

Infatti, l'identità culturale locale può rinascere grazie alla condivisione infragenerazionale interna ad ogni comunità degli elementi sociali e ambientali che la caratterizzano e dal rispetto di tali valori da parte di tutti.

Progetti individuati

Il gruppo di lavoro ha individuato alcuni progetti per valorizzare e comunicare il patrimonio materiale e immateriale:

- Realizzare itinerari, con relative visite guidate,
- Educazione nelle scuole,
- Mostra dei risultati ottenuti con il processo partecipato dell'Ecomuseo,
- Sito internet/DVD dell'Ecomuseo

Progetti realizzati/in corso

- Il progetto "L'Uomo e l'Albero" - itinerari letterari alla scoperta del paesaggio
Indagare il rapporto uomo-natura e il suo mutamento nel corso della storia, rileggere le tracce del passato ancora oggi presenti nel paesaggio, avvicinare la popolazione alla natura attraverso la letteratura e la poesia sono questi gli obiettivi del progetto dell'Amministrazione Comunale di Parabiago che trae la sua origine dalla mostra "L'uomo e l'albero" realizzata per il Natale 2005.
Con i contributi della Provincia di Milano nell'ambito del progetto "Il Metrobosco" è stato realizzato l'itinerario "Virgiliano" che attraverso le opere di Virgilio guida il visitatore alla scoperta di Parabiago ai tempi di Roma antica. L'itinerario si svolge nelle aree verdi nei pressi della chiesetta della Madonna di Dio'l Sa, monumento nazionale, all'interno del costituendo Parco dei Mulini al confine tra i Comuni di Parabiago e Nerviano.
- Mostra dei risultati ottenuti (si programmeranno indicativamente alcuni eventi: presentazione Mappa della Comunità e dell'itinerario virgiliano, realizzazione di una mostra sull'Ecomuseo);
- Sito internet/DVD dell'Ecomuseo (è in corso di aggiornamento il sito internet e di realizzazione un filmato

- sul processo partecipato di costituzione dell'Ecomuseo, vedasi paragrafo 4);
- Educazione al paesaggio: ha visto coinvolte 11 classi delle scuole primarie e secondarie di primo grado con lezioni frontali con visite guidate sul territorio comunale e attività di progettazione partecipata (vedasi paragrafo 5).

Progetti da attivare

- Realizzare in modo partecipato itinerari con relative visite guidate (sono ipotizzabili almeno altri due itinerari: itinerario del gelso e del baco da seta, itinerario di Carlo Porta e della vite),
- Educazione nelle scuole (proseguire i progetti di educazione al paesaggio);

L'itinerario virgiliano è un invito a camminare lentamente, a "passo d'uomo" per poter cogliere quelle "frasi" scritte nel paesaggio che sono state tramandate sino a noi.

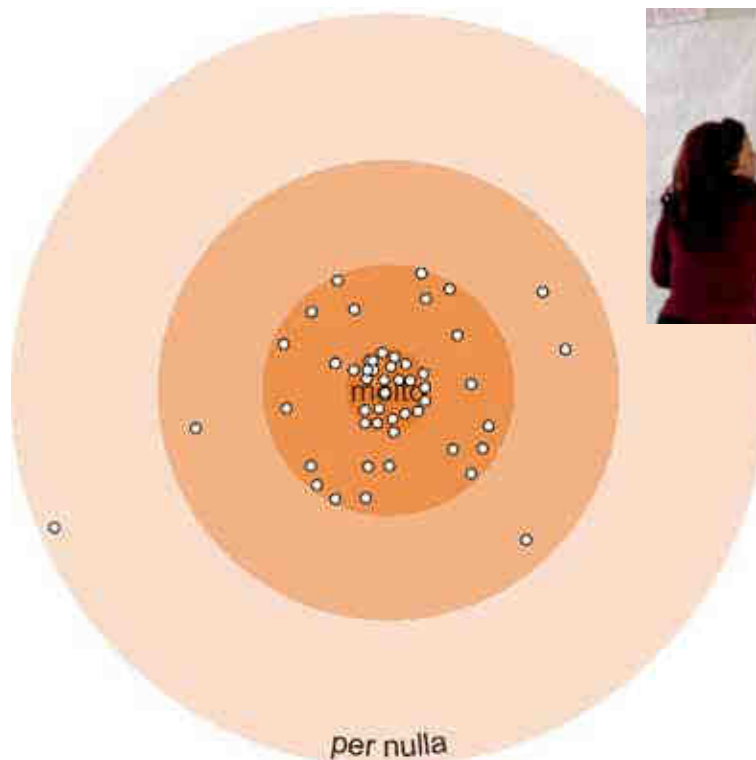




Mapa della comunità, Riabita il passato, Dai vita ai parchi e Paesaggio di incontri sono le quattro azioni locali dell'Ecomuseo del Paesaggio progettate da altrettanti gruppi di lavoro e valutate dal Forum in sessione plenaria nel mese di ottobre del 2007. Insieme costituiscono il Piano di azione dell'Ecomuseo.

5.2.5 La valutazione del piano

Nel corso del II forum pubblico è stato chiesto ai partecipanti di valutare il piano di Azione per l'Ecomuseo. Per ciascuna Azione Locale i partecipanti hanno risposto alla domanda: "Quanto questa Azione Locale rispecchia la comunità di Parabiago?" applicando un bollino sul bersaglio corrispondente. Il centro del bersaglio equivale a "molto", l'anello esterno a "per nulla".



Mappa della Comunità



Riabita il passato



Dai vita ai parchi



Paesaggio di incontri





Suggerimenti di Marcello Archetti al Il Forum cittadino

“La comunità si rispecchia nelle cose e considera proprio tutto ciò che rimanda la sua propria immagine. Ma con il passare del tempo, le cose diventano sempre più estranee...” Immaginate un enorme specchio, talmente grande da permettere ad una intera comunità di guardarsi: l’Ecomuseo è uno specchio della comunità”. Lo specchio, quando ci si specchia, rimanda il noi stessi (la mia/nostra e la propria immagine riflessa: il come mi vedo e non il come sono - forse - o vorrei essere). Ma una domanda è: che cosa ti rimanda lo specchiarsi (o il rispecchiamento) della comunità? Lo specchio della comunità ci rimanda qualcosa di altro (il paesaggio naturale/umano che la nostra storia ha prodotto/costruito); quindi rimanda un qualcosa di altro (dalla nostra immagine) ma contemporaneamente questo “paesaggio altro” diventa ed è in qualche modo io-noi-la comunità. Ecco l’Ecomuseo del paesaggio di Parabiago dove mi rispecchio e nello stesso tempo sono. E ci rispecchiamo e nello stesso tempo siamo. Con qualcosa di altro e di noi stessi come singolo e come comunità. Le quattro azioni - 1. Mappa del Paesaggio; 2) Dai Vita ai Parchi; 3) Riabita il Passato; 4) Paesaggio di Incontri - rispecchiano ed esaudiscono concretamente ciò che i cittadini desiderano e intendono come Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago cioè la vision emersa dal

Forum: memoria storica, uomo-ambiente, verde-natura, visibilità, vivibilità, emozioni-armonia.

Alcuni miei suggerimenti e approfondimenti rispetto a questa relazione “partecipata” tra vision dei cittadini e pratica riconoscibile svolta:

In generale:

1. ricordo la Convenzione Europea del Paesaggio di Firenze del 20 ottobre 2000 nella quale è definito il concetto di paesaggio come “una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazione”; in questo senso le quattro azioni sono tutte dentro tale concetto: percezione (chiedere ai cittadini come vedono-vivono...) e relazione (mettere sempre in partecipazione e in rapporto evolutivo tutti gli elementi del processo...);

2. l’Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago deve entrare di diritto e con forza all’interno della Pianificazione Urbana (Pru, Prg-Pgt, Ptcp, Contratti di Quartiere, ecc.), come sta accadendo in molte altre realtà cittadine italiane e straniere;

Più specificatamente:

1. condivido l’idea e la messa in pratica di itinerari/percorsi/circuiti del paesaggio locali e opportunamente segnalati (scegliere tracciati carrabili di vario tipo: strade vicinali, sentieri storici, strade comunali, ecc.) ma occorre scegliere e determinare con precisione luoghi/punti/stazioni/fermate postazioni/centri/unità di paesaggio dove sostare e dove si osserva-vede il paesaggio (visibile e riconoscibile), dove si sosta-gode il cono visuale del paesaggio contemporaneo della propria città. Stando dentro e fuori dello stesso paesaggio per avere: vedute, panorami, visuali, scorci, ecc. Avere la visione di un qualcosa da un punto (centro) di vista fisso (o forse anche mobile).

2. all’interno del metodo e del senso della partecipazione di tipo culturale, le sei modalità di appropriazione/riappropriazione (in termini antropologici “incorporazione”) dello spazio (esigenza dichiarata dai cittadini intervistati) come significato e pratica,

identificazione e riconoscimento di appartenenza sono:

- a) la natura collettiva della frequentazione di uno spazio è inseparabile dal processo di denominazione comunitaria;
- b) la caratterizzazione dello spazio abitato in termini di collocazione in un determinato luogo di un gruppo sociale - o comunità - che si deve conoscere (movimento o mobilitazione "autoconoscitiva");
- c) le appropriazioni devono superare le determinazioni spaziali e legarsi al tempo (forme di temporalità);
- d) le appropriazioni sono di grado variabile e si misurano con le contrapposizioni opposte (proprio-estraneo; amico-nemico, ecc.);
- e) le appropriazioni si fondano e variano secondo l'impatto (la prima visione) e la persistenza (durata e riattualizzazione);
- f) le appropriazioni quotidiane non solo con lo spazio visibile ma anche udibile, sensibile, immaginario, altro, disperso, perduto, non-spazio, ecc. Verso il paesaggio del corpo e dell'anima.

3. all'interno del metodo e del senso della partecipazione di tipo cognitivo, le quattro modalità del processo di identificazione "spaziale" che connotano l'identità (urbana) sono:

- a) identità urbana coincide con l'identità storica (aspetti fisici, "le pietre della città");
- b) identità urbana riferita sia all'intero territorio inteso paradigma ordinatore sia al ruolo che ogni città svolge nel rispettivo contesto territoriale (diverse scale territoriali);
- c) identità urbana come identità dei luoghi come relazioni importanti che i luoghi stessi intrattengono e producono con le rispettive formazioni sociali e le varie comunità (carattere del vissuto e del percepito);
- d) identità urbana come sentimento individuale e collettivo che si instaura tra ciascun cittadino e la propria città (essere di Parabiago..., sentirsi di Parabiago...).

Spero di aver configurato una cornice ampia e approfondita dentro-fuori la vostra percezione spaziale e il vostro vissuto di appartenenza: come comunità di Parabiago e verso la costituzione del vostro Ecomuseo del Paesaggio. State e stiamo facendo una cosa bellissima...

Marcello Archetti (ABCittà, antropologo), ottobre 2007



"Ecco l'Ecomuseo del paesaggio di Parabiago dove mi rispecchio e nello stesso tempo sono. E ci rispecchiamo e nello stesso tempo siamo. Con qualcosa di altro e di noi stessi come singolo e come comunità".

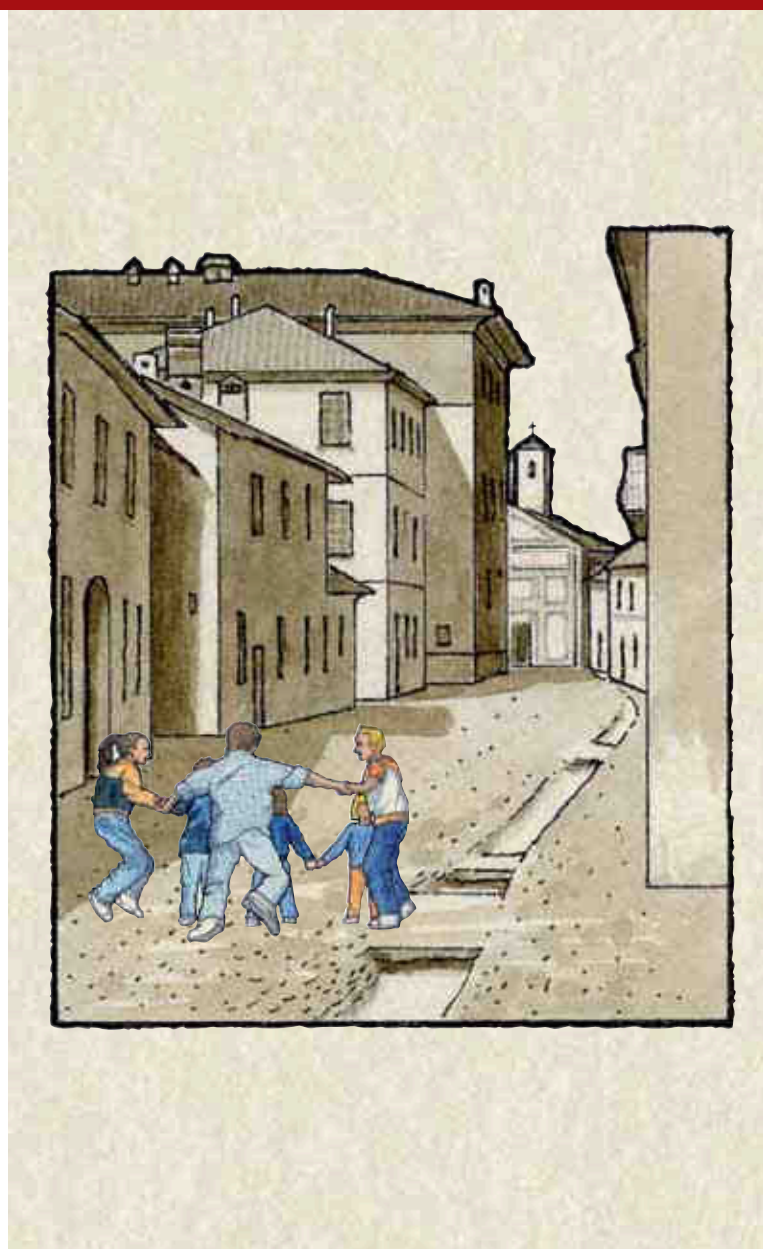


6. EFFETTI COLLATERALI

6.1. Malinconia del passato e campanilismo

C'è un rischio da evitare: rinchiudersi nella malinconia o nell'ideologia del localismo, nel fermarsi al passato ormai in via d'estinzione della cultura contadina e di quella dell'artigiano-calzolaio che è opportuno difendere e valorizzare, ma che, evidentemente, deve fare i conti con il presente urbano, post-industriale, multietnico e globalizzato. È necessario in tal senso lavorare per la conoscenza delle singole radici tuttora presenti nella società locale perché possa evolversi una nuova identità radicata e nutrita dalle esperienze di quelle che l'hanno preceduta.

Per dirla col De Varine: "Nessuna comunità può vivere nell'isolamento. Ciascuna deve cambiare, condividere per arricchirsi in uno spirito di uguaglianza e di costruzione compartecipata dell'avvenire".



7. CONCLUSIONI

In conclusione possiamo descrivere alcuni cambiamenti della dimensione fisica, metodologica, relazionale e sociale già attuati tramite l'Ecomuseo del paesaggio.

7.1 Cambiamenti nella qualità dello spazio (dimensione fisica)

Il percorso di costruzione del Piano d'Azione per avviare l'Ecomuseo del paesaggio è stato orientato a ipotizzare azioni concrete per valorizzare il paesaggio di Parabiago. Il risultato più tangibile è "la mappa della comunità", costruita attraverso un processo di riscoperta del patrimonio materiale e immateriale, di confronto sugli spazi che rappresentano la comunità, di interazione tra pubblico e privato, finalizzato a pianificare azioni possibili di riqualificazione e miglioramento della città. Una mappa della comunità, che rappresenta la sintesi di un percorso a più voci verso la riscoperta della dimensione storica, sociale, ambientale di Parabiago, che parla sia agli abitanti sia ai potenziali visitatori del territorio. La versione definitiva della "mappa della comunità", disegnata da un artista locale sulla base dei risultati emersi dal Forum, è stata stampata e consegnata a tutte le famiglie tramite il giornale comunale.

7.2 Cambiamenti nel modo di lavorare (dimensione metodologica)

Sia a livello intersettoriale (interno all'Amministrazione Comunale), che a livello locale il percorso partecipato ha permesso di sperimentare una nuova metodologia di lavoro capace di creare condizioni e supporti atti a facilitare, attivare e garantire nel tempo il senso di appartenenza ai luoghi e alla città. Il processo di partecipazione ha favorito in maniera proficua l'incontro tra pubblico e privato: in particolare il Comitato Tecnico Politico ha rappresentato sia il luogo dell'interazione tra i diversi settori dell'Amministrazione Comunale coinvolti nell'iniziativa che quello della discussione dei risultati emersi nell'ambito del Forum Cittadino e delle Azioni Locali. I risultati degli incontri sono stati "messi in circolo", secondo un percorso circolare che ha permesso ai soggetti pubblici e privati di unire le proprie conoscenze e capacità per contribuire alla completezza del Piano d'Azione finale. Si sottolinea l'importanza della presenza al Forum e ai gruppi di lavoro di importanti referenti del terzo settore, con particolare attenzione all'area ambientale e culturale e del notevole coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e del mondo accademico.

7.3 Cambiamenti culturali (dimensione relazionale e sociale)

Il Piano d’Azione è il risultato del confronto tra i politici e i tecnici che hanno partecipato al Comitato Tecnico Politico e tra i cittadini che hanno partecipato attivamente al Forum e ai gruppi di lavoro per le Azioni Locali. In sostanza i risultati concreti già ottenuti (la mappa della comunità, la banca della memoria, ecc.) sono il frutto della relazione tra le persone, della riscoperta della dimensione relazionale tra le persone che vivono, lavorano e che contribuiscono a costruire la comunità di Parabiago.

“Ecco l’Ecomuseo del paesaggio di Parabiago, dove mi rispecchio e nello stesso tempo sono. E ci rispecchiamo e nello stesso tempo siamo. Con qualcosa di altro e di noi stessi come singolo e come comunità”, Marcello Archetti ha descritto così l’Ecomuseo del paesaggio.

“Le quattro azioni - continua Archetti- Mappa del Paesaggio, Dai Vita ai Parchi, Riabita il Passato e Paesaggio di Incontri, rispecchiano ed esaudiscono concretamente ciò che i cittadini desiderano e intendono come Ecomuseo del paesaggio di Parabiago secondo la visione emersa negli incontri partecipati (memoria storica, rapporto uomo e ambiente, verde e natura, visibilità, vivibilità, emozioni ed armonia).”

Queste azioni nascono dalla comunità che nel territorio in cui vive riconosce o riscopre il paesaggio, un organismo vivente da curare, custodire e anche guardare e godere. Da qui parte l’Ecomuseo del paesaggio.





Da qui parte l'Ecomuseo del paesaggio.



La **Mappa della comunità** è uno strumento che si è rivelato molto utile per censire il patrimonio materiale ed immateriale della città e creare identità, una sorta di pro-memoria che aiuta a ricordare ed a ben progettare il futuro.

La **Mappa** è stata redatta grazie ad un gruppo di lavoro costituito all'interno del **Forum per l'Ecomuseo**. Il gruppo, aperto a tutti, è costituito da associazioni, tecnici comunali, politici e singoli cittadini di Parabiago e dei comuni limitrofi. Fondamentale è stato anche l'aiuto delle scuole che hanno redatto le loro mappe ed hanno ispirato il lavoro degli adulti. La realizzazione grafica è invece frutto dell'ottimo lavoro dell'artista locale Patrizio Croci, esperto di mappe che ha disegnato

per anni per alcune riviste a tiratura nazionale. La differenza con le altre mappe è che Croci per realizzare la mappa della comunità di Parabiago si è basato su quanto è emerso dal gruppo di lavoro.

La mappa è stata consegnata in anteprima nel corso del Consiglio Comunale di dicembre 2007. All'inizio del 2008 verranno organizzati una serie di eventi per pubblicizzare la mappa (distribuzione in ogni classe delle scuole cittadine e a tutte le famiglie tramite il giornale comunale e una mostra).

La Mappa che verrà

Nel frattempo il comitato tecnico-politico sta realizzando con l'aiuto di alcuni stagisti delle



bra il passato e il presente di Parabiago ed è dedicata al suo futuro”

Mappe di Parabiago

MAPPA DELLA COMUNITA'

università milanese la mappa sonora con le registrazioni dei suoni dei vari luoghi della città e la mappa interattiva entrambe da pubblicare sul sito internet . Queste mappe permetteranno di approfondire i contenuti della mappa della comunità.

Anche per queste mappe interattive è gradita la partecipazione e la collaborazione di chiunque sia interessato, nella certezza che solo in questo modo una mappa normale possa diventare davvero mappa della comunità.

Diario di una mappa

All'inizio del 2007 il Comitato tecnico-politico dell'Ecomuseo ha redatto un questionario chiamato "Luoghi del cuore" che è stato sottoposto prima al Forum per l'Ecomuseo, poi ai ragazzi delle scuole delle città ai loro genitori e nonni nell'ambito degli itinerari di educazione al paesaggio a cui hanno aderito 11 classi elementari e medie. Alcune di queste classi hanno realizzato le loro mappe:

1. classi IV elementare Manzoni (centro)
(pag. 80-81)
2. classe IV elementare S.Lorenzo (frazione)
(pag. 82)
3. classi IV elementare di Villastanza (frazione)
(pag. 83)

I risultati del questionario "Luoghi del cuore" (oltre 400 interviste) sono stati elaborati dal comitato tecnico-politico dell'Ecomuseo e proposti al gruppo di lavoro nella riunione di maggio 2007.

Il gruppo di lavoro in quella riunione ha formulato alcune proposte sui contenuti della mappa .

Nel mese di giugno il gruppo di lavoro partendo dalle mappe dei ragazzi e dei risultati dal questionario ha individuato le priorità e i contenuti, redigendo una prima proposta di mappa della comunità.

Tra agosto e settembre un artista locale, Patrizio Croci, sulla base delle proposte formulate, ha disegnato la bozza della mappa che è stata sottoposta prima al gruppo di lavoro via web e poi, nel mese di novembre, al Forum per l'Ecomuseo. Il comitato tecnico-politico e l'artista, tenuto conto delle osservazioni pervenute, hanno infine redatto la mappa definitiva e il retro della mappa (pag.84-85). Quest'ultimo documento contiene alcuni dettagli e approfondimenti che, per motivi di spazio, non sono stati inseriti nella mappa.







8. Bibliografia

Sulla diversità biologica e culturale e sul paesaggio

BECCARIA G.L. *“I nomi del mondo. Santi, demoni, folletti e le parole perdute”* Einaudi Ed. Torino 1995, 2000.

COZZI, C. *Fauna e Flora nel Vernacolo abbatense.* 1905-1907

DAL SANTO R. (A CURA DI) *Atlante della biodiversità del parco del Rocco* Vol. 1 Vertebrati terrestri. 2002 - Vol. 2 . Flora, 2004 Vol. 3 Invertebrati.- 2005 - Vol. 4 *Ambrosia e paesaggio Agrario, 2007* Parco del Rocco
DAL SANTO R. ET AL., *Stima della qualità ambientale nel parco locale di interesse sovracomunale del Rocco* (MI) Avocetta 27:155. 2003.

DAL SANTO R., ROSSONI S. *Studio della diversità biologica e culturale a diversi livelli di scala spazio temporale* in DAL SANTO R., COLOMBO I. - *Relazione sullo stato dell'ambiente a Parabiago. Approfondimenti - Parabiago*, 2005.

INGEGNOLI V. *Landscape Ecology: A Widening Foundation.* Springer Verlag, Berlin Heidelberg, 2002.

INGEGNOLI, V., GIGLIO E. *Ecologia del Paesaggio*, Sistemi editoriali 2005

Biodiversità, estinzione e conservazione: fondamenti di conservazione biologica. A cura di Massa R., Ingegneri V. UTET Libreria, Torino, 1999.

Convenzione Europea del paesaggio Firenze, 20 ottobre 2000 ratificata dallo Stato Italiano con legge n. 14/2006

PIGNATTI S., *Ecologia del paesaggio.* UTET, Torino, 1994.

ROSSONI S., *Verifica della efficacia ecologica degli interventi di sviluppo del “p.l.i.s. del Rocco” nei confronti della relativa unità di paesaggio.* Tesi di laurea - Università degli Studi di Milano, facoltà di Scienze Naturali, 2004.

TURRI, E. *Il paesaggio come teatro .* Marsilio, Venezia, 1998.

UNESCO, *Dichiarazione universale sulla diversità culturale*, 2001.

ZERBI, M. C. *Il paesaggio rurale: un approccio patrimoniale.* Giappicchelli Editore, Torino, 2007

Sull'archeologia territoriale:

ANDREOLLI, MONTANARI, *Il Bosco nel medioevo* CLUEB Bologna, 1988.

DAL SANTO R., DOLCI M. *“Ipotesi di definizione del paesaggio dell'altomilanese in epoca imperiale romana”*, in DAL SANTO R., COLOMBO I. - *Relazione sullo stato dell'ambiente a Parabiago. Approfondimenti - Parabiago*, 2005

ONETO G. *Paesaggio ed architettura delle regioni Padano Alpine dalle origini alla fine del I millennio - Quaderni di cultura alpina.* Priuli e Verlucca, 2002

PROVINCIA DI MILANO. *Il Paesaggio Agrario.* Franco Angeli, Milano, 2002

SERENI E. *Storia del Paesaggio Agricolo italiano*, Laterza, Bari, 1961

TURRI E. *Alle origini delle valenze culturali del paesaggio* in ZERBI, M. C. *Il paesaggio rurale: un*

approccio patrimoniale. Giappicchelli Editore, Torino, 2007

Cartografia consultata

Catasto di Carlo VI, 1720 circa
Mappa topografica del regno Lombardo Veneto, 1833, 1852
Cartografia Istituto Geografico Militare, 1883, 1888, 1914, 1937, 1958
Cartografia militare USA, 1944
Carta tecnica regione Lombardia 1995
Mappe catastali vigenti
Regione Lombardia e ERSAF *Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali sulla base ortofoto digitali anno 2000*
Compagnia Generale Foto Aeree - Ortofoto - voli 1999 e 2003

Sulla storia locale

AA.VV. *Antichi silenzi. La necropoli romana di S. Lorenzo di Parabiago*. Legnano 1996.
AA.VV. *Castellanza nella storia "La ricerca archeologica*. Nomos, Olgiate Olona, 2002.
AA.VV. *Duemila anni fa ad Inveruno*. Litopiu', Mesero, 2000.
AA.VV. *Riti e offerte per un viaggio nell'aldilà. La necropoli romana di via Pietro Micca*. Comune di Legnano, 1990.
AA.VV. *Tesori della Postumia*. Electa, Milano, 1998.
AA.VV., *Noi. Testimonianze e documenti in un libro per S. Lorenzo di Parabiago*. Parabiago, 2002
DAL SANTO R., BELLONI C., PASTORI M., *Itinerario Virgiliano. Alla scoperta di Parabiago romana*. Parabiago, 2007
DAL SANTO, R. (a cura di). *Atlante della biodiversità del Parco del Roccolo. - Ambrosia e paesaggio agrario*
DE LA RIVA BONVESIN *De magnalibus Mediolani*, traduzione di G. Pontiggia, Bompiani, Milano 1974, 1997
DI MAIO *Lungo il fiume. Terre e genti nell'antica valle*

dell'Olona. Comune di Legnano, 1998.

MAURI G. *Storia di Vanzago* Comune di Vanzago, 1999.

SUTERMEISTER *Tombe romane a Villastanza in Memorie Società arte e storia Legnano*, Varese, 1946.

Opere di Egidio Gianazza:

1990 *"Uomini e cose di Parabiago"*, Comune di Parabiago

2000 *Profilo storico di Villastanza*, Parrocchia della Visitazione di Maria a S. Elisabetta

2001 *A cento anni dalla nascita di Libero Ferrario, primo italiano campione mondiale di ciclismo*, Comune di Parabiago

2005 *C'era una volta Parabiago*, Comune di Parabiago

Opere di don Marco Ceriani:

1947 *Il Santuario di San Felice in Parabiago* - Alfieri e Lacroix, Milano

1947 *L'Ufficio Assistenza Combattenti di Parabiago* - Unione Tipografica, Milano

1948 - *Storia di Parabiago, vicende e sviluppi dalle origini ad oggi* - Unione Tipografica, Milano

1965 - *Giuseppe Maggiolini, principe dell'intarsio* - La Commerciale, Milano

1966 - *Catalogo della mostra di G. Maggiolini* - Tipografia Rabolini, Parabiago

1970 - *Pagine Sparse di Storia Parabiaghese* - Comune di Parabiago

1975 - *Giuseppe Giannini, clinico insigne* - Landoni, Milano

Sulle mappe della comunità

AAVV. *Mappe di comunità*. in Signum anno 2, n. 1 luglio 2004

CLIFFORD S., MAGGI M. MURTAS D. *Genius Loci Perché, quando e come realizzare una mappa di comunità*, StrumentiRES 10, 2006

LESLIE, Kim. *A sense of place*. West Sussex Parish Maps, 2006

Sui processi partecipati:

MERLO, SPADONE, ZANELLI *Riqualificazione urbana e partecipazione*, Tesi di Laurea, Politecnico di Milano, 2000

RAYMOND L. *La città sostenibile. Partecipazione, luogo, comunità*. Milano, Eleuthera, 1998

Sullo sviluppo sostenibile:

BONAIUTI M. (a cura di). *Obiettivo decrescita*. EMI, 2005

CACCIARI M., BIANCHI E. *“L'uomo ed il creato”* Atti del Convegno Cesano Maderno, 2006

LANGER, Alexander. *Il viaggiatore leggero scritti 1961-1995*. Sellerio Ed. Palermo, 1996

WACKERNAGEL M., REES W.E.: *L'impronta ecologica : come ridurre l'impatto dell'uomo sulla terra*, Milano : Ambiente, 2004

Sull'educazione al Paesaggio

Castiglioni B. *“Il valore del paesaggio nella didattica e nell'educazione ambientale”* in Zerbi, M.C. (a cura di) *“Il paesaggio rurale: un approccio patrimoniale”*.

Giappichelli editore, 2006.

Turri E., *Antropologia del Paesaggio*, Milano, Edizioni di Comunità, 1974, p. 298.

Zerbi, M.C. *“Il paesaggio rurale: un approccio patrimoniale”*. Giappichelli editore, 2007, pag. 486.

Tesi di laurea e report di stage

A.A.V.V., *Progetto di valorizzazione culturale dei comuni dell'asse del Sempione: analisi del Comune di Parabiago*. Tesi di Stage del corso di Geografia Umana della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, 2007.

BONALUMI S., BRUSATI V., *Un modello di attuazione di agenda 21 locale. Sperimentazione nel comune di Parabiago*. Tesi di laurea - Politecnico di Milano, Prima facoltà di architettura, 2004.

COLOMBO I., *Elaborazione di un set di indicatori di sostenibilità per l'Agenda 21 Locale del comune di Parabiago*. Master in Management Pubblico IV - SDA

Bocconi, 2004.

CROCE E., *La valorizzazione del territorio della Provincia di Milano. Il caso del Parco del Roccolo* - Tesi di laurea - Università degli Studi di Milano, facoltà di Scienze Umane, dell'Ambiente, del Territorio e del Paesaggio, 2006-7.

GALBIATI M., MALETTI F., *Ecomuseo del Paesaggio. Caso studio Comuni di Lainate-Nerviano-Parabiago*. Tesi di laurea - Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura e Società - Corso di laurea in Architettura, 2003-4.

PEZZAIOLI F., POLI S., *Ecomuseo del Paesaggio. Caso studio Comuni del Parco Roccolo*. Tesi di laurea - Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura e Società - Corso di laurea in Architettura, 2004-5.

ROSSI C., *Ricostruzione del territorio di Parabiago nella storia con strumenti informativi geografici*. Corso di gestione e tutela delle risorse ambientali e dello sviluppo sostenibile" Formaper Azienda speciale CCIAA Milano, 2004.

ROSSONI S., *Verifica della efficacia ecologica degli interventi di sviluppo del "P.I.i.s. del Roccolo" nei confronti della relativa unità di paesaggio*. Tesi di laurea - Università degli Studi di Milano, Facoltà di Scienze Naturali, 2004.

Pubblicazioni prodotte nell'ambito del processo Agenda 21

A.A.V.V., *Mappa della Comunità della città di Parabiago*. Parabiago, 2007.

DAL SANTO R., BELLONI C., PASTORI M., *Itinerario Virgiliano. Alla scoperta di Parabiago romana*. Parabiago, 2007.

DAL SANTO R., COLOMBO I. (a cura di), *Relazione sullo Stato dell'Ambiente*. Parabiago, 2005.

DAL SANTO R., COLOMBO I. (a cura di), *Relazione sullo Stato dell'Ambiente, approfondimenti*. Parabiago, 2006.

Gli e-book dell'Ecomuseo

AA.VV., *Il Parco che Verrà: Percorsi naturalistici, storici e letterari per scoprire un Parco*. Comune di Buscate, 1996.

AA.VV., *Mapa della Comunità della città di Parabiago*. Parabiago, 2007.

AA.VV., *Noi. Testimonianze e documenti in un libro per S.Lorenzo di Parabiago*. Parabiago, 2002.

Boldorini A., *50 giochi... che non si giocano più*. Parabiago, 2005.

Colombo A., *Appunti di apicoltura dalle esperienze con le api e apicoltori*, 2008.

Cozzi C. *La Fauna nel Vernacolo Abbiatense*, 1905.

Cozzi C., *Le Piante e i Fiori nel Vernacolo Abbiatense*, 1907.

Dal Santo R. (a cura di) *Atlante della biodiversità del parco del Roccolo* - Vol. 1 Vertebrati terrestri. (2002) - Vol. 2 . Flora, (2004) Vol. 3 Invertebrati.- (2005) - Vol. 4 Ambrosia e paesaggio Agrario, (2007), Parco del Roccolo.

DAL SANTO R., BELLONI C., PASTORI M., *Itinerario Virgiliano. Alla scoperta di Parabiago romana*. Parabiago, 2007.

DAL SANTO R., COLOMBO I. (a cura di), *Relazione sullo Stato dell'Ambiente, approfondimenti*. Parabiago, 2006.

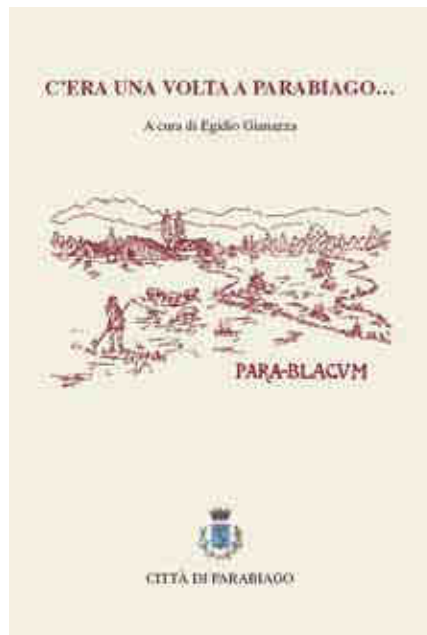
DAL SANTO R., COLOMBO I. (a cura di), *Relazione sullo Stato dell'Ambiente*. Parabiago, 2005.

Gianazza E. (a cura di), *C'era una volta Parabiago* - Parabiago, 2005.

Parini S., *Ona brancada da Farina: Ricette tradizionali dell'Alto Milanese*, 2007.

Raja C., *Nuovo metodo Economico di tendere le viti - vantaggi che ne derivano* Milano, 1823.

Gli e-book possono essere scaricati in formato PDF dal sito dell'ecomuseo.



9. Epilogo



OTTAVIA

Se volete credermi, bene. Ora dirò come è fatta Ottavia, città - ragnatela.

C'è un precipizio in mezzo a due montagne scoscese: la città è sul vuoto,
legata alle due creste con funi e catene e passerelle.

Si cammina sulle traversine di legno, attenti a non mettere il piede negli intervalli,
o ci si aggrappa alle maglie di canapa. Sotto non c'è niente per centinaia
e centinaia di metri: qualche nuvola scorre; s'intravede più in basso il fondo del burrone.

Questa è la base della città: una rete che serve da passaggio e da sostegno.

Tutto il resto, invece d'elevarsi sopra, sta appeso sotto:
scale di corda, amache, case fatte a sacco, attaccapanni,
terrazzi come navicelle, otri d'acqua, becchi del gas, girarrosti,
cesti appesi a spaghi, montacarichi, docce, trapezi e anelli per i giochi,
teleferiche, lampadari, vasi con piante dal fogliame pendulo.

Sospesa sull'abisso, la vita degli abitanti d'Ottavia è meno incerta che in altre città.

Sanno che più di tanto la rete non regge.

Italo Calvino (Le Città invisibili)



Referenze iconografiche

Di seguito elenchiamo gli autori delle fotografie riportate nel libro e il relativo numero di pagina.

Raul Dal Santo: pag. 1, 6, 10, 11, 13, 19, 25, 39, 40, 41, 42, 43, 45, 47, 65, 77;

Giovanni La Torre: pag 34, 35, 50, 51, 71, 72, 92;

Marina Pastori: pag. 5, 46, 48, 3;

Simone Rossoni: pag. 44, 46;

Betbele (www.flickr.com): pag. 36;

Itss Rollo (www.flickr.com): pag 46 in basso a sinistra;

Tom Burke (commons.wikimedia.org): pag. 92.

Le precedenti foto possono essere riprodotte, distribuite e modificati secondo la licenza Creative Commons 2.0.

Roberto Repossini: pag. 15 e 69;

Ruggero Ranzini: pag 42 in basso a sinistra (copyright degli autori).

Patrizio Croci: mappa della comunità e disegni (copyright dell'autore).

La mappa di pag. 37 è tratta dal "Rapporto 2006 sul Pianeta Vivente" del WWF (www.panda.org).

La mappa dell'Italia a pag. 23 è tratta da <http://commons.wikimedia.org> mentre le altre mappe di pag. 23 da <http://www.portalealtomilanese.it/>.

Stampato a Parabiago da industria Grafica Rabolini nel mese di aprile del 2008 in 2000 copie su carta con certificazione europea Ecolabel (<http://www.eco-label.com/italian>).

Il bando di gara per le pubblicazioni dell'ecomuseo segue i criteri della "Rete degli acquisti pubblici verdi" (www.compraverde.it).





Hanno parlato dell'Ecomuseo del Paesaggio:

Il Foglio di Parabiago, Comuniciamo, Settegiorni, Il Giorno, Avenire, La prealpina, Il punto, ecomusei.net, it.wikipedia.org, assesempione.com, altomilanese.org, retilunghe.eu, "Vivere e camminare in città", Convegno, Milano 9/6/06, "La Guida europea all'osservazione del patrimonio rurale." Convegno, Milano 4/12/07.

